

54^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1996

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente CONTESTABILE
e del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	RESCAGLIO (PPI)	Pag. 30
MOZIONI		* LORENZI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	31
Seguito della discussione congiunta delle mozioni 1-00006 e 1-00032, per l'istituzione di una Commissione speciale per i problemi dell'infanzia, e delle mozioni 1-00014, 1-00023 e 1-00031, sulla violenza sui minori		MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Rin. Ital.</i>)	32
Approvazione delle mozioni 1-00006, 1-00032, 1-00014 e 1-00023. Approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00031:		DISEGNI DI LEGGE	
GUBERT (CDU)	12	Discussione e approvazione:	
SCOPELLITI (<i>Forza Italia</i>)	15, 32	(1334) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
* PAGANO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	19	RESCAGLIO (PPI), relatore	35, 46
OCCHIPINTI (<i>Misto</i>)	21	SARTO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	37
* TURCO, ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale	22, 32	BETTAMIO (<i>Forza Italia</i>)	40
PASQUALI (AN)	25	RIGO (<i>Misto</i>)	42
* SILIQUINI (CCD)	27	CARCARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	44
		LO CURZIO (PPI)	45
		MATTIOLI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	47

IULIANO (<i>Rin. Ital.</i>)	Pag. 51
* ZANOLETTI (<i>CDU</i>)	51
MAGGI (<i>AN</i>)	52
AVOGADRO (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	52
* BEDIN (<i>PPI</i>)	54

Sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento:

(46) BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(236) PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo

(550) BISCARDI ed altri. - Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799

(711) UCCHIELLI ed altri. - Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti

dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243

(643) VEGAS ed altri. - Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio:

* BARBIERI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	Pag. 55
* PELLEGRINO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	55
ELIA (<i>PPI</i>)	56
NOVI (<i>Forza Italia</i>)	56
Verifica del numero legale	56

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .	57
Annunzio di presentazione	57
Assegnazione	57
Nuova assegnazione	59

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreotti, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Del Turco, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Meloni, Palumbo, Polidoro, Rocchi, Serena, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Cimmino, a Tallinn, alla Conferenza «Estonia e Unione europea» organizzata dal Parlamento estone; Lasagna e Veltri, a Copenhagen, alla Conferenza delle Commissioni ambiente dei Parlamenti dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione congiunta delle mozioni 1-00006 e 1-00032, per l'istituzione di una Commissione speciale per i problemi dell'infanzia, e delle mozioni 1-00014, 1-00023 e 1-00031, sulla violenza sui minori

**Approvazione delle mozioni 1-00006 e 1-00032, 1-00014 e 1-00023
Approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00031**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta delle mozioni nn. 6 e 32 per l'istituzione di una Commissione

speciale per i problemi dell'infanzia, e delle mozioni nn. 14, 23 e 31 sulla violenza sui minori, già illustrate nella seduta di ieri e sulle quali ha avuto inizio la discussione congiunta, il cui testo è il seguente:

SALVATO, SALVI, PIERONI, ELIA, DEL TURCO, MARINO, OSSICINI, BRUNO GANERI, MAZZUCA POGGIOLINI, SCOPELLITI, BARBIERI, BERNASCONI, BONFIETTI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DE ZULUETA, FIORILLO, PAGANO, PILONI, SARTORI, SQUARCIALUPI, ALBERTINI, BEDIN, BERGONZI, BESSO CORDERO, BOCO, BORTOLOTTI, BRUNI, CAPONI, CARCARINO, CARELLA, CÒ, CORTIANA, CRIPPA, DE LUCA Athos, D'URSO, LAVAGNINI, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANZI, MARCHETTI, PETTINATO, RIPAMONTI, RUSSO SPENA, SARTO, SEMENZATO, IULIANO, MARINI, MANIERI. - Il Senato,

premesso:

che la condizione delle bambine e dei bambini nel mondo è grave e preoccupante, per il degrado crescente delle condizioni di vita legate alla malnutrizione, al commercio di organi, alla prostituzione infantile, al prematuro accesso al mercato del lavoro, alla violazione, in generale, dei diritti fondamentali e, in particolare, dei diritti dei minori sanciti dall'ONU, secondo cui l'«umanità ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di se stessa»;

che la condizione dell'infanzia è conseguenza di assetti economici, sociali, culturali, giuridici; non accettarla passivamente significa voler modificare profondamente quegli assetti, rompere apparenti equilibri dati e dinamiche apparentemente oggettive; il degrado della condizione dell'infanzia è la faccia più visibile di un degrado sociale complessivo in cui le bambine e i bambini sono vittime, più di altri, per la loro fragilità e la loro vulnerabilità;

che in Italia il disagio dell'infanzia è quantitativamente forte e qualitativamente crescente, derivante da molteplici cause, soprattutto per quanto riguarda i circa dieci milioni di bambini sotto i quattordici anni: calo dell'offerta dei servizi sanitari ed assistenziali, dispersione scolastica, problemi economico-finanziari, mancanza di servizi culturali e ricreativi, nuove povertà, solitudine, emarginazione, abusi fisici, lavorativi e psicologici, coinvolgimento in attività sempre più macro-criminali, tossico e tele-dipendenze;

considerato:

che cinque anni dopo la elaborazione della Convenzione sui diritti del fanciullo (New York, 20 novembre 1989), ratificata dallo Stato italiano con legge 27 maggio 1991, n. 176, il fondo ivi previsto non è mai stato versato e conseguentemente non si sono mai attuati interventi concreti;

che nella Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia (30 settembre 1990) lo Stato italiano si era impegnato a cooperare sul piano internazionale e a predisporre un piano d'azione nazionale, piano che non è mai stato approvato e neppure predisposto;

che manca in Italia un coordinamento delle azioni delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, in materia di infanzia;

rilevata l'opportunità di procedere al più presto alla costituzione di una commissione permanente,

delibera di istituire una commissione speciale, costituita da ventotto componenti, competente in materia d'infanzia, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento.

(1-00006)

D'ONOFRIO, FOLLONI, FUMAGALLI CARULLI, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, CIRAMI, COSTA, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, FIRRARELLO, GUBERT, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAPOLI Roberto, NAVA, RONCONI, SILIQUINI, TAROLLI, ZANOLETTI. - Il Senato,

premessò:

che l'Italia ha ratificato con legge 27 maggio 1991, n. 176, la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989;

che gli Stati parti della Convenzione si dichiarano «convinti che la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e quale ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei fanciulli, debba ricevere l'assistenza e la protezione necessaria per poter assumere pienamente le sue responsabilità all'interno della comunità»;

che, come indicato nella dichiarazione dei diritti del fanciullo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1959, «il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica ed intellettuale, ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali, compresa una adeguata protezione giuridica sia prima che dopo la nascita»;

che gli Stati parti della Convenzione riconoscono che «in tutti i paesi del mondo vi sono fanciulli che vivono in condizioni di particolari difficoltà e che è necessario accordare loro una particolare attenzione» e riconoscono, del pari, «l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei fanciulli in ogni paese, in particolare nei paesi in via di sviluppo»;

che questa ispirazione di fondo regge l'insieme dei 54 articoli della Convenzione, ai quali gli scriventi si richiamano integralmente, con riferimento particolare agli articoli qui di seguito indicati;

che infatti espressamente si afferma all'articolo 1 della Convenzione che «si intende per fanciullo ogni essere umano in età inferiore ai 18 anni, a meno che secondo le leggi del suo Stato sia divenuto prima maggiorenne»;

che all'articolo 6 si afferma che «ogni fanciullo ha un diritto innato alla vita» e che gli Stati «si impegnano a garantire nella più ampia misura possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo»;

che all'articolo 14 si afferma che gli Stati «devono rispettare il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione»;

che all'articolo 19 si afferma che gli Stati parti «adotteranno ogni misura appropriata di natura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per proteggere il fanciullo contro qualsiasi forma di violenza, danno o brutalità fisica o mentale, abbandono o negligenza, maltrattamento o sfruttamento, inclusa la violenza sessuale, mentre

è sotto la tutela dei suoi genitori, o di uno di essi, dei tutori o del tutore o di chiunque altro se ne prenda cura»;

che all'articolo 23 si afferma che gli Stati parti «riconoscono che un fanciullo fisicamente e mentalmente disabile deve godere di una vita soddisfacente che garantisca la sua dignità, che promuova la sua autonomia e faciliti la sua partecipazione attiva alla vita della comunità»;

che all'articolo 27 si afferma che gli Stati parti «riconoscono il diritto di ogni fanciullo ad un livello di vita sufficiente atto a garantire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale», che «i genitori o le altre persone aventi cura del fanciullo hanno primariamente la responsabilità di assicurare, nei limiti delle loro possibilità e delle loro disponibilità finanziarie, le condizioni di vita necessarie allo sviluppo del fanciullo»; che gli Stati parti «sulla base delle condizioni nazionali e dei loro mezzi, devono prendere le misure opportune per assistere i genitori del fanciullo o chi ne sia responsabile nell'attuazione di questo diritto e, in caso di necessità, devono fornire un'assistenza materiale e programmi di supporto in particolare per quel che riguarda la nutrizione, il vestiario e l'alloggio»;

che all'articolo 30 si afferma che «negli Stati in cui esistano minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine autoctona, il fanciullo che appartenga ad una di queste minoranze o che sia autoctono non deve essere privato del diritto di avere la propria vita culturale, di professare o praticare religione o di avvalersi della propria lingua in comune con gli altri membri del suo gruppo»;

che all'articolo 32 si afferma che gli Stati parti «riconoscono il diritto del fanciullo ad essere protetto contro lo sfruttamento economico e qualsiasi tipo di lavoro rischioso o che interferisca con la sua educazione o che sia nocivo per la sua salute o per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale» e che di conseguenza gli Stati parti «devono prendere misure di natura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per garantire l'applicazione di questo articolo»;

che all'articolo 33 si afferma che gli Stati parti «devono adottare ogni appropriata misura di carattere legislativo, amministrativo, sociale ed educativo per proteggere i fanciulli contro l'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, quali risultano definite nelle convenzioni internazionali, e per prevenire l'impiego di bambini nella produzione illegale e nel traffico di tali sostanze»;

che all'articolo 34 si afferma che gli Stati parti «si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e violenza sessuale. A tal fine gli Stati parti devono prendere in particolare ogni misura articolata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale per prevenire:

a) l'induzione o la coercizione di un fanciullo per coinvolgerlo in attività sessuali illecite;

b) lo sfruttamento dei fanciulli nella prostituzione o in altre pratiche sessuali illecite;

c) lo sfruttamento dei fanciulli in spettacoli e materiali pornografici»;

che all'articolo 35 si afferma che gli Stati parti «devono prendere ogni iniziativa appropriata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale

per prevenire il rapimento, la vendita o il traffico di fanciulli a qualsiasi fine o sotto qualsiasi forma»;

che risulta pertanto necessaria l'acquisizione coordinata ed integrata di tutte le informazioni utili per consentire l'adozione di misure legislative, amministrative, sociali ed educative idonee a garantire la piena osservanza da parte dell'Italia di questa Convenzione internazionale e di tutti gli altri atti internazionali ed europei aventi come fine la più compiuta tutela degli infanti e dei minori,

delibera di istituire una Commissione speciale, costituita da ventotto componenti, competente in materia di infanzia e di minori ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento.

(1-00032)

BRUNO GANERI, BONFIETTI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, FIORILLO, MANIERI, PAGANO, SARTORI, SCOPELLITI, BATTAFARANO, BERTONI, CALVI, LOMBARDI SATRIANI, MIGNONE, MURINEDDU, OCCHIPINTI, PASQUINI, ROGNONI, SALVI, UCCHIELLI, VELTRI. - Il Senato,

rilevato che gli episodi di efferata violenza nei confronti dei minori mostrano un costante, evidente incremento, nella nostra società, ed ancor più in quelle dei paesi in via di sviluppo, sotto forma di maltrattamento, sfruttamento, abbandono, infanticidio, prostituzione, compravendita di organi;

che cause strutturali precise, dovute alla profondità del degrado sociale e del malessere economico, provocano una lacerazione profonda del tessuto sociale, compromettono lo sviluppo equilibrato dei rapporti familiari, portano alla luce situazioni di violenza fisica ed abiezione morale, rendendole esplicite e brutali, negli strati sociali derelitti della nostra società;

che tale situazione presenta caratteri marcati in modo ancor più tragico nei paesi dell'Est europeo e nei paesi in via di sviluppo, società - queste ultime - volte in maniera drammaticamente caotica al conseguimento di un livello migliore di benessere economico, che spesso vede sacrificare i diritti più elementari dell'essere umano;

che esiste una relazione strettissima fra tale degrado economico-sociale ed il processo di mercificazione e di sfruttamento dell'infanzia, in quanto elemento più debole della struttura sociale: dati recenti quantificano in 200 milioni i bambini costretti ad un duro lavoro quotidiano, di sfruttamento e di fatica infinita, e questo perchè costituiscono una forza-lavoro a basso costo ed in notevole abbondanza (il 94 per cento delle nascite avviene ormai nei paesi in via di sviluppo);

che manca qualsiasi riferimento preciso ad una statistica e ad una casistica di tali fenomeni, essendo la violenza sui minori una realtà ancora sommersa, per lo più confinata tra le pareti domestiche;

che le discriminazioni esistenti fra paesi economicamente avanzati e quelli ad economia arretrata, quando non di pura sussistenza, si ripercuotono immediatamente sulle condizioni di vita dei minori e che la soluzione di così enormi disagi sociali non può essere certo demandata all'iniziativa spontanea di singoli o gruppi, ma richiede una presa di coscienza collettiva e generale, verso la drammatica

realtà in atto, ed un concerto delle autorità competenti, sia per l'iter legislativo interno sia per le negoziazioni internazionali;

considerato l'impegno assunto dalla comunità internazionale al Summit mondiale di New York del 1990, in vista del varo di una Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia,

impegna il Governo:

a sostenere e promuovere presso le competenti autorità internazionali una serie di interventi mirati, affinché tali piaghe vengano affrontate con determinazione;

ad adoperarsi affinché i principi più volte ribaditi, per l'attuazione della Carta dei diritti dell'infanzia, trovino una risoluta applicazione nell'operato degli Stati e nel controllo da parte degli organi internazionali;

a perseguire nell'immediato, quale momento prioritario del programma d'intervento del Ministro per la solidarietà sociale, la soluzione al drammatico problema dei 55.000 minori che hanno ricovero negli istituti italiani attivando progetti obiettivi, tesi a sviluppare strutture, servizi ed interventi alternativi al ricovero;

a far sì che la Convenzione dell'Aja del 23 maggio 1993 per la tutela dei bambini e la cooperazione nell'adozione internazionale sia ratificata nel più breve tempo possibile, nel rispetto delle attuali competenze istituzionali ed attivando la prevista autorità centrale, per la stipula di accordi bilaterali, al fine di eliminare il mercato dei minori abbandonati.

(1-00014)

MAZZUCA POGGIOLINI, DEL TURCO, FIORILLO, MARINI, D'URSO, BRUNI, BESSO CORDERO, IULIANO, BRUNO GANERI. - Il Senato,

premesso:

che l'infanzia in Italia e nel mondo soffre dei molteplici fenomeni sociali negativi che incidono in misura più rilevante sui soggetti in età evolutiva;

che esistono problemi specifici dell'infanzia quali:

legislazione non adeguata rispetto a evenienze derivanti da nuove tecnologie, come le tecniche di fecondazione assistita;

ricorso sempre più frequente all'adozione internazionale;

incremento di famiglie monogenitoriali e di casi di separazione e divorzio;

aumento dei casi di violenza familiare e sfruttamento dei minori;

che i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonostante i molteplici atti ufficiali di tutela internazionale, appaiono ancora poco tutelati nel nostro paese;

che la diffusione e l'uso della TV, dei computer, dei videogiochi elettronici, dei filmati in videocassetta e della cosiddetta telefonia interattiva hanno evidenziato aspetti di massima gravità, che nei prossimi anni investiranno l'intera popolazione mondiale, con conseguenze sul piano dello sviluppo fisico e psichico dell'infanzia, e quindi del futuro dell'umanità, difficili da valutare;

che occorre attivare interventi tesi ad evitare l'uso distorto dei mezzi di comunicazione sempre più sofisticati nonostante le reazioni degli imprenditori interessati al settore della multimedialità;

ritenuto che occorre completare la tutela dell'infanzia in tutte le situazioni di mancata considerazione dei suoi specifici diritti e prevedere un'adeguata informazione sulla tutela di tali diritti e sulle conseguenze di alcuni comportamenti diffusi,

impegna il Governo:

ad attivarsi perchè vengano esaminate con priorità iniziative legislative in materia di tutela dei diritti dell'infanzia, in particolare sui temi della maternità e paternità responsabile, della adozione, della difesa dalla violenza, anche all'interno della famiglia, della regolamentazione dei programmi televisivi destinati all'infanzia e della pubblicità televisiva e della facilitazione all'accesso alle attività sportive;

a promuovere, anche attraverso il supporto del Garante dell'editoria e della radiodiffusione, una iniziativa a livello nazionale, ma di valenza internazionale, sul tema «I diritti dei bambini nell'era multimediale» coinvolgendo le scuole di ogni ordine e grado per far crescere nel paese la coscienza del problema dell'impatto della TV sui bambini, per non farsi travolgere dalle realtà virtuali offerte da TV, computer, telefoni, ma individuare come collocarli nei giusti spazi di svago, informazione, apprendimento e servizio; l'obiettivo è di promuovere negli adulti e nei bambini una cultura critica televisiva e informatica, per renderli spettatori ed utenti coscienti ed esigenti.

La tecnologia non si ferma, ma dobbiamo essere in grado di porla al servizio dell'uomo e non viceversa. È necessario sollecitare l'intelligenza umana e far sì che gli stessi operatori del settore chiamati alla responsabilità personale e del loro ruolo siano i protagonisti, in Italia, di una presa di coscienza radicale e siano indotti ad attivarsi anch'essi nella ricerca di soluzioni e proposte operative compatibili con lo sviluppo del mercato; che le famiglie colgano appieno la rilevanza del problema; che le istituzioni scolastiche assumano, insieme alle famiglie, la responsabilità di una gestione diretta dell'uso della TV da parte dei bambini.

(1-00023)

MAZZUCA POGGIOLINI, BERNASCONI, SCOPELLITI, ANGIUS, ARLACCHI, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BARBIERI, BERTONI, BETTAMIO, BONFIETTI, BORTOLOTTI, BRUNI, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, CAMERINI, CARELLA, CASTELLANI Carla, CENTARO, CONTESTABILE, CORTELLONI, CORTIANA, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DE CAROLIS, DE GUIDI, DEL TURCO, DE LUCA Athos, DENTAMARO, DE ZULUETA, DI BENEDETTO, DI ORIO, DUVVA, ELIA, FIORILLO, FUMAGALLI CARULLI, GRECO, GUBERT, LA LOGGIA, LUBRANO di RICCO, MACONI, MANIERI, MARINI, MELUZZI, MONTAGNA, MONTICONE, MORANDO, MUNDI, NOVI, OCCHIPINTI, OSSICINI, PAGANO, PAPINI, PASQUALI, PELLEGRINO, PERA, PETTINATO, PIATTI, PIERONI, PILONI, ROGNONI, ROTELLI, RUSSO, SALVATO, SALVI, SARACCO, SARTO, SARTORI, SCHIFANI, SCOGNAMIGLIO PASINI, SEMENZATO, SENESE, SILIQUINI, SMURAGLIA, SQUARCIALUPI, TERRACINI, TRAVAGLIA, VEDOVATO, VERTONE GRIMALDI, VILLONE, ZILIO. - Il Senato,

con riferimento agli accordi internazionali ed in particolare alle risoluzioni sui diritti del fanciullo e agli aspetti specifici che riguardano

il commercio degli esseri umani, nonché alla dichiarazione e all'agenda per le azioni adottate dal Congresso mondiale contro il dilagare del commercio sessuale dei minori a Stoccolma il 27-31 agosto 1996;

considerato che i recenti tragici avvenimenti in Belgio sottolineano la necessità urgente di un'azione coordinata in questo settore che comprenda la creazione di un organismo centralizzato al quale affluiscono le informazioni sui bambini scomparsi e su ogni forma di sfruttamento e di abuso dei bambini, in particolare quello lavorativo e sessuale;

tenuto conto che la pedofilia si sviluppa sempre più e si tratta ora non solo di casi isolati, ma di reti transnazionali estremamente organizzate;

constatati i limiti dell'azione nazionale in materia e, di conseguenza, evidenziata la necessità a livello mondiale e, per gli Stati membri dell'Unione europea, anche a livello europeo, di avanzare proposte in materia di azioni comuni che stabiliscano un quadro legale chiaro e coerente, al fine di permettere una cooperazione giudiziaria e di polizia capace di smantellare le reti organizzate di prostituzione infantile e parallelamente di attuare misure di supporto e recupero dei bambini sfruttati;

sottolineato in particolare che l'agenda di azioni concrete contro lo sfruttamento sessuale, approvata all'unanimità al Congresso mondiale di Stoccolma:

chiama ad intervenire tutti i settori della società e le organizzazioni nazionali, regionali e internazionali;

definisce livelli di azione locali/nazionali e regionali/internazionali;

individua tre grandi aree di intervento: prevenzione, protezione, recupero e riabilitazione;

comprende, accanto alle necessarie misure repressive, una pluralità di azioni che intervengano sulle condizioni economiche e familiari, come sulla istruzione, informazione, sanità per superare o impedire lo sfruttamento e l'abuso dei minori;

chiede che il Governo:

si mobiliti contro qualsiasi forma di sfruttamento dell'infanzia, individuando un referente al proprio interno, incaricato di pilotare tutte le azioni di livello nazionale, europeo e mondiale, contro un fenomeno che ha assunto dimensioni di estrema gravità;

promuova azioni concertate tra i diversi Ministeri affinché essi adottino azioni politiche e legislative adeguate nel campo dell'istruzione, del lavoro, della sanità, della giustizia, della assistenza, della informazione, del commercio per tutelare i diritti dei bambini, come definito nella Convenzione sui diritti dell'infanzia;

limitatamente agli strumenti repressivi, li rafforzi anche mediante la costituzione di un centro di coordinamento delle forze di polizia e delle procure minorili;

organizzi incontri interministeriali con i rappresentanti dell'Unicef, Ecpat ed altre associazioni di protezione dell'infanzia, affinché si creino strette interrelazioni tra settori governativi e non governativi;

raccomanda che l'azione del Governo si svolga nei tre settori della prevenzione, protezione, recupero e reinserimento; in particolare:

per la prevenzione:

sensibilizzare l'opinione pubblica, assicurandosi che il servizio pubblico radiotelevisivo allerti ed informi l'opinione pubblica in maniera corretta ed utile e fornisca un supporto alle iniziative di confronto e scambio di opinioni e di esperienze, anche a livello internazionale, allo scopo di contrapporre all'utilizzazione da parte delle organizzazioni criminali, l'uso degli strumenti offerti dalle nuove tecnologie per stroncare le reti internazionali;

lanciare una campagna nazionale di prevenzione;

provvedere al superamento di condizioni economiche e culturali che possono favorire forme di sfruttamento dei minori;

per la protezione:

adottare una legislazione extraterritoriale che permetta di perseguire davanti ai tribunali nazionali gli autori di abusi sessuali commessi all'estero contro i bambini, anche senza la denuncia della vittima o dei suoi legali rappresentanti ed anche se il delitto non sia definito come tale nel paese in cui ha avuto luogo;

svolgere azioni repressive riguardanti prioritariamente la pornografia infantile, che sanzionino oltre i produttori anche i detentori di materiale pornografico che sfrutta bambini, anche usando delle tecniche informatiche;

per il recupero e il reinserimento delle vittime:

organizzare strutture permanenti di aiuto alle famiglie;

fornire sul piano psicologico cure ed assistenza adeguata con un adeguato aggiornamento degli operatori del settore;

adottare un approccio non punitivo per i bambini vittime di abuso o sfruttamento sessuale, con particolare cura a che l'intervento giudiziario non aggravi il loro trauma psicologico;

assumere azioni efficaci per impedire la stigmatizzazione sociale delle vittime e favorire il loro reinserimento scolastico, sociale e familiare;

favorire, dove necessario, il ricorso all'affido familiare per un recupero di serenità e normalità, in alternativa alla istituzionalizzazione,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché le legislazioni penali nazionali siano modificate, prevedendo l'armonizzazione delle tipologie dei reati, quando si riveli necessaria, e assicurando una migliore protezione degli interessi del minore nelle procedure giurisdizionali che lo riguardano;

a partecipare attivamente ad azioni di lotta contro il turismo sessuale ed in favore di un protocollo aggiuntivo alla Convenzione del 1989 sui diritti dell'infanzia, che permetta di armonizzare i reati ai livelli internazionali;

a concordare un'azione congiunta con gli Stati membri dell'Unione europea:

per la costituzione di un registro internazionale centralizzato dei bambini scomparsi e abusati, in attesa della definizione del sistema informativo europeo;

per attivare una cooperazione tra gli stati extracomunitari in maniera da individuare i reati connessi alla pedofilia o al lavoro minorile con criteri e sanzioni univoche in ciascun ordinamento nazionale e sulle stesse basi;

a presentare le proprie proposte affinché l'Unione europea possa portare avanti i provvedimenti per porre fine allo sfruttamento dei bambini e sostenere le organizzazioni non governative del settore;

ad adoperarsi affinché, nell'imminente revisione del Trattato, siano previste indicazioni sulla salvaguardia dei diritti umani dell'infanzia;

a mettere in atto misure per prevenire, con urgenza, il fenomeno dello sfruttamento sessuale dell'infanzia e dei maltrattamenti, in particolare quando questi sono legati a reti di pedofili, ad Internet e ad altre forme di tecnologia informatica.

(1-00031)

È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, non si può dire che la Repubblica italiana abbia rispettato e rispetti gli impegni assunti con la ratifica della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

La mozione che i Cristiani Democratici hanno presentato richiama con precisione alcuni dei principali impegni che la Convenzione assegna agli Stati firmatari.

Quando la cronaca riporta episodi nei quali i diritti dei fanciulli sono violati - e i casi che ottengono maggior attenzione da parte dei mezzi di comunicazione sociale sono recentemente quelli relativi alle attività illecite sessuali e pornografiche e a violenza su minori - è unanime la riprovazione.

La Convenzione prevede impegni di prevenzione: forse il Governo sa dire che qualcuno di questi sia stato concretizzato?

Sorge il dubbio, ma è certezza, che in gran parte della cultura italiana, nella parte che conta, esiste una sorta di tabù, quello di porre limiti alla permissività in qualsivoglia tipo di comunicazione, percepito come atto illiberale, antimoderno.

E così diventa palese la contraddizione tra il recriminare sulle conseguenze di un'assenza di responsabilità nella gestione dei mezzi di comunicazione sociale e la difesa di un principio ritenuto irrinunciabile nella gestione di tali mezzi, ossia l'assenza dei limiti nel contenuto dei messaggi.

Finchè le forze culturali che hanno dominato la politica dei mezzi di comunicazione sociale negli ultimi decenni non supereranno il loro tabù, non prenderanno coscienza della loro contraddizione, rimane il dubbio, per non dire la certezza, che in realtà esse non vogliano pagare il prezzo di una reale tutela del minore, di un esercizio responsabile del diritto di comunicare.

Per anni, partecipando all'attività di diverse associazioni tra le quali l'AIART e il Sindacato delle famiglie, c'è chi ha cercato di mobilitare con petizioni, raccolta di firme, altre iniziative, la sensibilità educativa

dei responsabili della programmazione televisiva. È stato proposto un codice di autoregolamentazione, rimasto per lo più lettera morta. Personalmente ho difeso me e i miei figli rinunciando alla televisione. Se un occhio ti dà scandalo, cavallo, dice il Vangelo. E la televisione spesso dà scandalo, si introduce nella famiglia, senza quasi differenze tra TV statale e non statale, senza rispetto degli orientamenti educativi degli utenti, spesso senza rispetto anche degli utenti adulti. Non credo di essere il solo a provare forte questo disagio, ma per evitarlo non resta che rinunciare anche agli aspetti positivi che la comunicazione televisiva possiede.

Sono disposti coloro che oggi si dichiarano preoccupati della tutela del minore contro forme di sopraffazione e di violenza a disporre controlli sulla valenza educativa delle trasmissioni televisive e delle altre forme di comunicazione intrusive come pubblicità murali ed altre?

Ci si preoccupa tanto di condurre valutazioni di impatto ambientale per interventi di modifica del territorio o per insediamenti produttivi. Come mai non ci si preoccupa almeno altrettanto di valutare l'impatto delle comunicazioni sociali sul rispetto della persona umana, specie se meno difesa come nel caso dei bambini?

Qualcuno potrà osservare che le radici del mancato rispetto della persona umana vanno ben al di là dei contenuti trasmessi dai mezzi di comunicazione sociale. Ed è vero, ma ciò non toglie che anche tali messaggi contribuiscano a creare quell'ambiente culturale che rende la strumentalizzazione della persona più probabile. Ipocrita, quindi, denunciare cause più remote ed importanti senza nulla fare per quelle che si possono più facilmente controllare.

Ma doppiamente ipocrita anche per il fatto che neppure per le cause più profonde la Repubblica italiana sembra preoccuparsi. Quali le azioni, signor Ministro, contro il progressivo infragilirsi della famiglia? Quali le azioni per una valenza educativa della scuola? Quali le azioni contro il progressivo affermarsi del più ampio relativismo etico, particolarmente nei campi del comportamento sessuale e del rispetto della vita sofferente o di disturbo? Quali le azioni per aiutare i popoli poveri ed impoveriti della terra a garantire a tutti i loro membri il soddisfacimento dei bisogni di base? Siamo bravi a declamare slogan dal sapore nazionalistico, ma tacciamo sulle iniquità che il perseguimento del nostro esclusivo benessere nazionale provoca in molte famiglie ed in molti giovani e fanciulli di altri paesi. Ci pare sufficiente agire per accogliere gli immigrati poveri, ci indigniamo se qualche bambino di immigrati viene vilipeso nella sua dignità e nella sua libertà (gli immigrati servono a far lavori che i connazionali non vogliono più fare!), ma tacciamo sulle condizioni che costringono le famiglie a lasciare la loro terra e riduciamo gli interventi a favore dello sviluppo.

L'Italia non è inadempiente solo rispetto alla prevenzione della violenza e dell'abuso sessuale su bambini, ma lo è anche rispetto ai suoi diritti culturali. L'articolo 30 della Convenzione stabilisce che gli Stati non devono impedire al bambino appartenente a minoranze o a popolazioni autoctone di avere la propria vita culturale o di avvalersi della propria lingua in comune con gli altri membri del suo gruppo. Sono molte le minoranze etnico-linguistiche in Italia, sono molte le culture locali autoctone, ma, salvo i casi di obblighi internazionali, ben poco la Repub-

blica ha fatto per rispettare tali diritti. È prevalso e tuttora prevale l'obiettivo di eliminare le peculiarità culturali per costruire un'identità ed una cultura nazionali. A tale obiettivo è stata piegata la scuola, sono state piegate le amministrazioni locali. Anziché una concezione compositiva delle diverse identità delle quali l'individuo partecipa, la Repubblica si è ispirata e si ispira ad una concezione che legittima unicamente l'identità nazionale. Non a caso anche recentemente il Capo dello Stato, parlando dei sudtirolesi di lingua tedesca, ha dimostrato di confondere patria, nazione e Stato. E se questa confusione, questo cortocircuito tipicamente proprio dell'ideologia dello Stato-nazione, accade per una minoranza protetta da trattati internazionali, tanto più esso diventa operante nei confronti di gruppi minori. E così continua ad accadere che il bambino che a scuola parla l'idioma locale sia considerato socialmente inferiore, che l'idioma locale sia bandito dalla scuola di Stato, dalla televisione, dalle amministrazioni locali.

Un'indagine da poco compiuta in Trentino su un campione rappresentativo di 1400 soggetti dimostra come per sentirsi italiani non sia necessario rinunciare alla propria cultura etnica e locale, nè rinunciare a comunanze transnazionali come quella tirolese o a identità sovranazionali come quella europea. Perché allora costringere tutti i bambini ad essere solo italiani? A quando una revisione critica verso una concezione così egemonica ed assoluta dell'identità nazionale?

E con le inadempienze si potrebbe continuare: la mozione cita ancora l'obbligo stabilito dalla Convenzione (articolo 23) di facilitare la partecipazione attiva del fanciullo fisicamente e mentalmente disabile alla vita della comunità. Ma cosa accade dopo la scuola dell'obbligo? Salvo gli interventi di associazioni di volontariato come l'ANFFAS, ben poco lo Stato si rende responsabile, e tende piuttosto a tagliare anche le provvidenze di natura economica già disposte. Certo parità ed integrazione del fanciullo handicappato nella scuola (e talora in modo meccanico e ideologico), ma poi finita la scuola? Abbandono di ogni tutela e quindi probabile regressione nelle capacità operative e relazionali del ragazzo e della ragazza.

La mozione cita ancora la tutela contro lo sfruttamento economico, contro l'uso di stupefacenti, eccetera.

L'istituzione di una speciale Commissione per l'infanzia, richiesta nelle mozioni nn. 32 e 6, non garantisce certo che ai problemi segnalati si dia una risposta adeguata. Non basta la Commissione agricoltura per risolvere i problemi dell'agricoltura, nè quella della giustizia per risolvere i problemi della giustizia. Tuttavia potrebbe trattarsi di un'iniziativa utile per non dimenticare troppo rapidamente le contraddizioni della cultura italiana contemporanea, le contraddizioni dello Stato, le contraddizioni delle forze politiche, che, mentre da un lato piangono sui misfatti a carico dei bambini, nutrono con i loro orientamenti e comportamenti le cause che tali misfatti agevolano.

Non sono molto ottimista circa la possibilità di rimediare di tali contraddizioni, finchè permangono o il primato di interessi economici di parte che tutto asservono o la convinzione che il progresso, per realizzarsi, debba vedere l'affermazione di un'ideologia relativistica che svaluta l'autorevolezza di ogni morale fondata su una concezione trascendente della persona umana. Tuttavia è dovere tentare, nella speranza

che ciò che è bene e ciò che è vero venga alla fine riconosciuto dalle persone di retto intendere e di buon volere. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratico-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Scopelliti. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghe e colleghi, i lavori del Congresso di Stoccolma contro gli abusi sessuali sui minori hanno fornito dei dati raccapriccianti; l'industria del turismo sessuale ha creato un vero e proprio supermercato di bambini nei paesi del Terzo e Quarto mondo.

Si stima che in Thailandia i minori vittime della prostituzione siano 800.000, in India mezzo milione, ed è gravissima la situazione sia in Brasile che in Sri Lanka.

Il commercio sessuale dei bambini è presente anche in città che sono il cuore dell'Occidente come New York e Sidney. Per combattere questa terribile realtà, l'Associazione *End Child Prostitution in Asian Tourism* (Fermiamo la prostituzione infantile nel turismo asiatico), insieme all'Unicef, si sta da tempo impegnando nella protezione dei diritti di bambini e nella promozione di leggi specifiche sull'argomento; al tempo stesso l'ONU è attivamente impegnata nel recupero psicologico e nel reinserimento sociale dei bambini vittime dei mercati del sesso e gestisce centri di assistenza per affrontare l'emergenza AIDS. Solamente in Thailandia da oggi al 2000 il terribile morbo rischia di colpire 40.000 bambini all'anno e ne ucciderà più di 20.000, e questo perchè contrariamente a quanto si crede la malattia viene trasmessa ancora più facilmente tra un bambino ed un adulto che non tra due adulti. Dati raccapriccianti - dicevo - che non escludono l'Italia. Anzi nella mozione n. 31, di cui sono anche firmataria, si fa riferimento ai tragici avvenimenti del Belgio, ma dovremmo aggiungere - lo chiedo ufficialmente alle colleghe - anche il caso di Palermo, dei bambini perduti dell'Albergheria.

Si tratta di bambini stuprati, seviziati, violentati e filmati in cambio di un gelato oppure di solo 1.000 o 2.000 lire. Tale riferimento credo sia d'obbligo soltanto per memoria storia, perchè possa svegliare gli animi e le coscienze dei più indifferenti, perchè non ci possa far dire: «ah, sì, ma succede altrove!».

L'ultimo rapporto sulla pornografia dell'Eurispes sostiene che - anche se in mancanza di dati certi - quello italiano sembra essere un mercato in grande espansione, favorito da carenze legislative e dalle lentezze dei nostri tribunali. La senatrice Toia, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, a Stoccolma ha illustrato ciò che in materia l'Italia ha detto ed ha intenzione di fare.

Questi provvedimenti non hanno avuto probabilmente i risultati sperati, e necessitano di alcune aggiunte più efficaci, capaci di tutelare davvero i diritti dei minori.

Ogni ipotesi di riforma della normativa sui diritti dei minori deve prendere le mosse da due considerazioni generali. La prima è la crescente frequenza del bambino, o dell'adolescente, nelle pagine di crona-

ca (quasi sempre in relazione a vicende tragiche o scabrose) ed è questo il preciso segnale dell'esistenza di diffusi malesseri nella realtà dei minori che, al di là di ogni dannoso scandalismo di un'informazione priva, per cultura, di senso critico-costruttivo e, per carenze normative, di responsabilità, stentano a trovare presso l'opinione pubblica e le istituzioni uno spazio di emersione ufficiale, relegati come sono, al mondo (ancora impenetrabile sia per consuetudine che per cultura) familiare.

La seconda considerazione è che il polarizzarsi dell'attenzione collettiva verso gli episodi più cruenti e vistosi (maltrattamenti, violenze sessuali, scomparse, fughe, abbandoni, tossicodipendenze, suicidi, sfruttamenti eccetera) può risultare fuorviante per il legislatore, favorendo iniziative di contingenza verso soluzioni meramente sanzionatorie, assistenziali o di «effetto».

È necessario invece prendere in considerazione tutti i versanti dell'esistenza civile del minore, tenendo conto della realtà quotidiana: famiglia, asilo, scuola, doposcuola, realtà associative, strada, sport, tempo libero, gioco, istituti rieducativi, senza scordare i profili di natura più diffusa e culturale, come, ad esempio, l'immagine del bambino o dell'adolescente nella pubblicità, nella letteratura, nei mezzi di comunicazione, nella stampa giovanile, oppure la sua posizione nel mercato e nei consumi (giocattoli, alimenti, dischi, computers, vacanze, vestiti eccetera). Tutto ciò rifuggendo da ogni velleità di dar vita normativamente ad uno «statuto del minore», che tutto preveda e tutto disciplini, che negherebbe l'aspetto della naturalità e della spontaneità, bene e diritto (della personalità) principale per un adolescente e per un bambino.

Indipendentemente dalla retorica dei buoni sentimenti, è doveroso ricordare che nessuna normativa internazionale, statale o regionale può sopperire alle carenze del costume; tuttavia il diritto può, a volte, influenzare ed anticipare l'evoluzione culturale.

Negli ultimi decenni si è assistito ad un tentativo di ampliare l'area di tutela dei minori, da prendere in considerazione, sin dai primi anni di vita, come persone con proprie esperienze, esigenze, competenze cognitive, capacità e autonomie decisionali crescenti.

Nel bicentenario della prima dichiarazione dei diritti dell'uomo, e nel trentennale della prima Dichiarazione dei diritti del bambino, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 20 novembre 1989, ha approvato una Convenzione che esplicita in modo assai ampio quelli che sono i diritti fondamentali di un soggetto in età evolutiva. È emblematica questa correlazione tra due così rilevanti anniversari: i diritti del minore emergono con chiarezza come specificazione dei più generali diritti di ogni essere umano.

Con la legge 27 maggio 1991, n. 176, il Parlamento ha ordinato l'esecuzione e autorizzato il Presidente della Repubblica a ratificare la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo; lo strumento è stato depositato il 5 settembre 1991, di conseguenza le norme in esso contenute hanno assunto piena efficacia nel nostro ordinamento a partire da tale data, anche se non si sono mai attuati interventi concreti, non avendo noi ancora versato il fondo previsto.

La Convenzione definisce, all'articolo 1, «bambino» chi non ha oltrepassato il diciottesimo anno di età, «... a meno che, secondo le leggi del suo Stato, non abbia raggiunto prima la maggiore età».

E tra le norme della Convenzione che trovano più immediato riscontro nella nostra Costituzione bisogna menzionare quelle relative ai diritti fondamentali, con la sola peculiarità dello specifico riferimento ai bambini.

In sintesi si ricordano: il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo fisico e psichico; il diritto alla difesa e alla tutela degli interessi nei procedimenti di qualsiasi ordine e grado; il diritto a non essere discriminato; il diritto di godere delle cure dei propri genitori e di avere un proprio luogo di residenza; il diritto alla riunificazione della famiglia ed a un contatto con i propri genitori; il diritto alla libertà di espressione, informazione, pensiero, coscienza e religione; il diritto di associazione e di riunione pacifica; il diritto alla riservatezza, all'onore, alla reputazione, all'identità personale e al nome; il diritto alla protezione contro gli abusi delle persone alle quali il minore è affidato; il diritto ad essere considerato sotto la responsabilità dei genitori o dei tutori; il diritto alla salute e a cure speciali necessarie e il divieto di pratiche lesive della salute; il diritto ad un livello di vita dignitoso; il diritto all'istruzione e alla cultura; il diritto al riposo e allo svago; le norme sull'adozione; il divieto di sfruttamento economico, sessuale e di ogni altro tipo; il diritto al riadattamento fisico e psichico e al reinserimento sociale dei minori vittime di negligenze, violenze, sfruttamento.

Visto il parziale parallelismo fra norme internazionali e norme costituzionali, c'è da chiedersi allora fino a che punto le varie forme di disagio e devianza minorile siano imputabili ad una mancata attuazione, sul terreno legislativo, del disegno di salvaguardia dei minori.

Non si può dire, in effetti, che il legislatore si sia sempre disinteressato della condizione giuridica degli infradiciottenni.

Basti ricordare le riforme sul raggiungimento della maggiore età, sulle adozioni; nonchè le norme sul lavoro minorile, la scuola, l'interruzione della gravidanza da parte delle minorenni e così via.

Se si tenta, però, il bilancio delle indicazioni offerte dalla legislazione ordinaria, resta la sensazione di una certa frammentarietà.

Anche la lodevole riforma del diritto di famiglia del 1975 appare volta per lo più a regolare i rapporti personali e patrimoniali fra i coniugi e rispetto a tale finalità le innovazioni concernenti i figli minori si presentano come appendici abbastanza marginali. E lo stesso vale per molti altri provvedimenti di settore.

L'impressione è in definitiva che il minore continui ad esser visto dal nostro ordinamento non già come soggetto di diritto, bensì quale destinatario incidentale di una serie di decisioni altrui. Tutto deve accadere nell'ambito della famiglia, come se compito del legislatore fosse quello di tracciare un recinto impenetrabile intorno al «focolare domestico».

In realtà, nonostante gli sforzi per organizzare un nuovo ordinamento minorile, non si è avuto alcun salto di qualità nella cultura, nella società e nella classe politica italiana.

I punti fondamentali su cui lavorare appaiono allora i seguenti: concepire la normativa sul minore come non puramente strumentale alla preparazione di un futuro adulto, bensì come ispirata dall'obiettivo di una «naturalità» e di una «felicità», da assicurare giorno per giorno: e accanto ai diritti bisognerà cominciare a parlare anche dei doveri, intesi

come acquisizione di valori sociali, di responsabilità e quindi di cultura, pur nel mantenimento del nucleo familiare come centro privilegiato di prevenzione e intervento (abolendo presunti diritti di non ingerenza pubblica), valorizzare gli enti, gli organismi (soprattutto di volontariato) capaci di compensare le carenze della cellula familiare; introdurre in Italia un nuovo istituto di «giurisdizionalità morbida», una sorta di «difensore civico dei minori», che entri in azione nei casi di carenza di una competenza giurisdizionale ordinaria e che sia caratterizzato da una notevole informalità, tale da renderlo agevolmente accessibile, anche dal punto di vista psicologico; prevedere una normativa di difesa dalle nuove minacce tecnologiche; attuare norme specifiche a tutela dei diritti della personalità dei minori.

È opportuno quindi costituire una Commissione mista, composta da politici e da tecnici, meglio ancora se bicamerale, così come previsto nelle mozioni aventi come primi firmatari i senatori Salvato e D'Onofrio; introdurre, adeguandoci ad altri paesi, normative giurisdizionali con applicazioni extraterritoriale, normative che noi abbiamo attuato soltanto per i crimini di guerra ma che, a questo punto, trovano necessità anche in questa materia.

Per quel che riguarda i servizi da garantire, in attuazione dei diritti garantiti a livello internazionale e costituzionale come «diritti della personalità in formazione», è bene ricordare che molte funzioni legislative in materia sono passate alle regioni e molte funzioni amministrative alle province e soprattutto ai comuni. Con ciò gli operatori sociali perdono la connotazione negativa di strumenti di mero controllo e non di sanzione sociale e, grazie al collegamento gerarchico con gli enti amministrativi (mantenendo solo quello funzionale ed eventuale con gli organi giurisdizionali o dei Ministeri dell'interno e della giustizia), possono entrare meno traumaticamente in contatto con i minori, senza l'alone di «servi del re».

Purtroppo non si è ancora usciti da una fase disordinata di «sperimentazione» da parte degli enti locali.

L'ottica di intervento dovrebbe essere per lo più in chiave preventiva e spostata da posizioni di tutela del minore «dall'ambiente in cui vive» a posizioni di aiuto del minore «nell'ambiente in cui vive», con il coinvolgimento di tutte le risorse che possono essere, a tal fine, reperite. Questo tipo di intervento è senza dubbio meno probabile nei momenti critici, quando le problematiche o le disfunzioni familiari si presentano in fase acuta o quando il disagio del minore si presenta già con sintomatologie di disturbo psichico o di devianza: allora sono necessari interventi assai più delicati ed urgenti che richiedono la collaborazione della magistratura.

Bisogna tuttavia riscontrare che la convergenza fra specifiche identità professionale e obiettivi normativi è ancor oggi assai debole e compaiono spesso atteggiamenti di pigrizia, resistenza al cambiamento e spesso di vera e propria omissione politico-amministrativa, aggravati da un groviglio di competenze spezzettate fra Ministeri, regioni, province, comuni e circoscrizioni che, in attesa di un testo unico di riordino della materia, rendono spesso superflua la stessa opera del volontariato.

La cronaca dell'infanzia violata fa stringere il cuore. A noi il compito di stringere il tempo con provvedimenti snelli ed efficaci, perchè il ri-

spetto dei bambini è una cosa meravigliosa. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pagano. Ne ha facoltà.

* PAGANO. Signor Presidente, il mio compito sarà facile perchè, avendo ascoltato gli interventi dei colleghi e delle colleghe ieri ed oggi, mi ritrovo a condividere moltissime delle analisi fatte.

Quindi, ritengo che sia più utile per la nostra discussione svolgere alcune rapide considerazioni, soprattutto concernenti il nostro ruolo parlamentare: anche io sono soddisfatta della discussione che stiamo svolgendo - ringrazio i Capigruppo e la Presidenza del Senato per averci dato questa possibilità - perchè sicuramente, al di là delle analisi, tocca a noi - come diceva la collega Scopelliti, con la quale sono sicuramente d'accordo - individuare la strada più rapida e più efficace, concordata, naturalmente con l'azione di Governo ascoltata dalla voce della Ministra in modo tale che il Parlamento non rallenti la capacità e l'espressione di volontà da parte di tutte le forze politiche di avviare a soluzione questo problema.

Credo che debba esserci un ripensamento ed un intervento strategico nel campo della politica per l'infanzia. Questo ripensamento è sicuramente richiesto in una società complessa, quindi ha bisogno di un'articolazione altrettanto complessa.

Penso che la filosofia che ci deve guidare debba aggredire i settori che si occupano dell'infanzia e puntare ad un intreccio tra settori perchè - spesso noi lo vediamo - i problemi rimandano a fragilità di comparto.

Si è parlato della scuola e dei problemi ad essa inerenti. Si è parlato delle questioni della salute e sicuramente, dal punto di vista dei singoli settori, vi sono delle fragilità che vanno aggredite; ma è anche un problema d'intreccio perchè tali problemi richiedono un'osservazione e un intervento di tipo integrato e globale.

Questa società tende a chiedere, da una parte, un'offerta quantitativa e qualitativa di servizi sempre maggiore; dall'altra, vive una fase di deresponsabilizzazione e rimozione dei problemi dell'infanzia, anche nel nostro paese e soprattutto nelle aree occidentali più sviluppate. Oggi assistiamo ad un fenomeno generale di esclusione dell'infanzia dalla vita sociale, che sempre di più si basa su valori competitivi che male si conciliano con le esigenze dello sviluppo e dei rapporti intergenerazionali. Insomma, una vita, una società dove la violenza psicologica e materiale e l'individualismo sfrenato hanno preso il posto della solidarietà collettiva.

Allora il lavoro minorile, lo sfruttamento, tutte quelle manifestazioni così violente ed eclatanti, che abbiamo esaminato in questi due giorni, sono gli aspetti tragici di questa vicenda; ma penso che anche nella normalità sussista una difficoltà a gestire i rapporti con i bambini perchè, in sostanza, pretendono troppo e tolgono troppo tempo. Di fronte a tale violenza sottile il sentimentalismo nei confronti dei bambini, spesso fastidioso e retorico, o l'eccesso di beni di consumo non sono altro che

il risultato di un'ansia riparatrice nei confronti di ciò che non viene dato e di un atteggiamento che trasmette sui figli i propri desideri di autorealizzazione.

Credo allora che, se le cose stanno così, lottare contro la violenza sui minori significa innanzi tutto tentare di ricostruire nel paese una cultura dell'infanzia, vale a dire una cultura della solidarietà, che espella i meccanismi della prevaricazione e della violenza sui più deboli. Si tratta, quindi, di rifondare una cultura dell'infanzia non come elemento separato della società, ma come sua parte integrante e, pertanto, qualcosa che vada ad investire non soltanto i settori che riguardano il bambino come utente, ma tutte quelle manifestazioni (dall'urbanistica alla qualità della vita nelle città, e così via), che riguardano tutto il mondo dell'adulto e del bambino.

Non mi voglio dilungare su queste analisi: molte sono state fatte e molte ancora se ne faranno. Io credo che a noi spetti una riflessione più complessiva.

Cari colleghe e colleghi, noi per la verità abbiamo alle spalle, anche in quest'Aula, una serie di atti parlamentari sulle questioni dell'infanzia. Già nella X legislatura una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile presentò una relazione che arrivò a certe conclusioni e si dette come compito quello di dare indicazioni legislative per approntare opportuni strumenti di coordinamento istituzionale. Nella stessa X legislatura è stata presentata anche una relazione da parte della Commissione antimafia su tali questioni. Ancora nel 1989, il Consiglio nazionale dei minori ha evidenziato, nel suo secondo rapporto, la crescita del disagio e le disomogeneità delle opportunità di vita sociale e personale dei minori. Dopo il vertice mondiale dell'infanzia del 1990, a livello nazionale si dovevano costituire piani d'azione su questi problemi.

Ebbene, noi abbiamo tutto ciò alle spalle, allora oggi il nostro compito non è quello, ancora una volta, di discutere su tali questioni, ma di capire come il Parlamento possa arrivare alla risoluzione di questi problemi in tempi rapidi e con strumenti efficaci. Sicuramente - hanno ragione coloro che l'hanno detto - il punto più difficile è la duplicazione e la contraddizione, a livello sia nazionale che regionale e locale (ossia sia a livello centrale che periferico), dell'intervento pubblico, caratterizzato anche da vuoti operativi. C'è una disarticolazione che ricade a cascata dal centro alla periferia, che rende difficile ritrovare momenti trasversali che consentano la necessaria visione di insieme. C'è ancora un affievolimento della consapevolezza del fondamentale legame tra politica generale e la politica per i minori.

Pertanto, come è emerso da tutti gli interventi, credo che la prima esigenza sia quella di dotarsi di strumenti interdisciplinari, che tengano conto della disomogeneità del paese e riescano a coordinare gli interventi. È su questa strada che si pone il piano di azione annunciato dal Governo che, a mio avviso, permetterà di coinvolgere tutti i soggetti istituzionali e sociali che hanno a che fare con l'infanzia.

Credo, però, che dobbiamo riflettere su un altro punto, che non riguarda soltanto la carenza di servizi, ma anche come si è arrivati all'attuale assetto dei servizi, perchè quest'ultimo produce una sorta di duplice misconoscimento rispetto ad una visione unitaria del bambino. Il riferimento è, per esempio, al fatto di discriminare tra bisogno sanitario,

sociale, assistenziale, culturale a discapito del bambino tutto intero; il bambino utente, quindi, diviene responsabilità esclusiva di uno specifico servizio, la pediatria, la scuola, l'ente locale, l'ospizio e così via, che tende ad operare in maniera isolata ed autoreferenziale, fuori da un'ottica di integrazione con altri servizi e privilegiando forme di intervento assistenziale.

Ritengo, inoltre, che si continui a vedere il bambino isolatamente, come portatore di diritti individuali che, in quanto ormai giuridicamente riconosciuti, sono ritenuti per questo automaticamente agibili. Credo che noi, oltre a rivendicare i diritti dei minori come personalità autonome e quindi con diritti già giuridicamente riconosciuti, dobbiamo interessarci della effettiva agibilità di questi diritti. Questi diritti saranno e possono essere veramente agibili se non prescindiamo dal legame fondamentale tra minori e reti primarie, che devono rappresentare un punto di riferimento essenziale nell'azione di tutela nei confronti del minore.

Mi chiedo - e qui è stato detto - come si possano sostenere e rafforzare i diritti dei minori, se non si interviene su queste reti primarie: la famiglia, - non mi voglio dilungare perchè molto è stato detto in proposito - l'estensione dei servizi sociali con questa logica dell'assetto nuovo dei servizi. Voglio ricordare a me e alle altre donne che sono in Parlamento e che erano in Parlamento prima di me la strenua battaglia condotta ogni volta in sede di esame della legge finanziaria per ridurre il contributo delle famiglie agli asili nido. Gli asili nido ancora oggi sono servizi a domanda individuale con un forte, pressante contributo da parte delle famiglie, tant'è che in alcune zone del paese questi asili non si aprono proprio per questi problemi.

E così ancora potremmo considerare le questioni della salute qui in Aula evocate; e anche a questo riguardo, qual è il taglio da dare? Naturalmente la prevenzione, l'educazione, non solo la cura della patologia, ed altri ancora.

Ritengo, quindi, che sia efficace la Commissione speciale, perchè questa potrà rimuovere gli ostacoli per rendere davvero agibili i diritti dei bambini e naturalmente fare in modo che anche le proposte sia dei singoli parlamentari che del Governo possano trovare una strada più semplice e più facile.

Ho sentito in quest'Aula, da molte parti, dire che c'è un profondo accordo nell'affrontare queste questioni e nella solidarietà rispetto ad esse. Credo, onorevoli colleghi e colleghe, che in questo momento non ci sia bisogno nè di condividere analisi nè di solidarietà soltanto: c'è bisogno che, al di là degli schieramenti, noi ci mettiamo insieme per varare leggi e rimuovere quegli ostacoli che spetta al Parlamento rimuovere, tutti insieme al di là degli steccati ideologici o di parte per il bene di una parte di questo paese che sarà il futuro nostro e del mondo. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Forza Italia e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Occhipinti. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, signora Ministra, onorevoli colleghi, la mia è più una dichiarazione che un intervento articolato.

Ho firmato le mozioni in esame ieri sul lavoro minorile e oggi sulle violenze ai minori e sulla istituzione di una Commissione speciale, perchè da una parte stigmatizzano problemi di uso e, molto più spesso e cosa più grave, di abuso, nel senso più ampio del termine, sui minori nel mondo e purtroppo anche nella nostra Italia; dall'altra perchè impegnano il Governo ad intervenire con chiarezza, con forza, con puntualità nei livelli internazionali di riferimento e impegnano altresì il Governo ad operare in casa nostra, qui da noi, concretamente, con efficacia ed incisività nei vari livelli di intervento: il livello educativo-preventivo, il livello legislativo, il livello repressivo.

Nell'esprimere, anche a nome dei senatori Duva, De Carolis e Papi, la mia più ferma condanna dei delitti di ogni tipo perpetrati sui minori nel mondo e nel nostro paese, come hanno bene evidenziato le relazioni illustrative e gli interventi successivi dei colleghi senatori, sottolineo che occorre trovare con urgenza e immediatezza esecutiva mezzi e sistemi per vigilare su tutta la problematica che riguarda i minori in difficoltà, dalle forme più odiose del lavoro minorile alle forme di abuso sessuale e di turpi mercificazioni, alle forme di abbandono dei minori fino all'infanticidio.

Le mozioni presentate, quindi, trovano il pieno appoggio mio personale perchè fortemente coinvolto in iniziative e concrete esperienze nel campo della solidarietà in genere e in particolare dei minori in difficoltà, ma anche il convinto e totale appoggio dei colleghi senatori sopra menzionati. L'istituzione di una Commissione speciale trova pertanto il nostro pieno assenso, ma che sia possibilmente permanente e aperta ai contributi di tanto serio volontariato nel settore e abbia ampi poteri nel campo della prevenzione, della denuncia, della legislazione.

Dopo i tanti «fattacci» di cronaca al riguardo, fino a quelli estivi, si è tentati di allargare le braccia e dire: così è questo mondo. Signor Presidente, onorevole Ministra, onorevoli colleghi, non è vero, non è così il mondo: così l'abbiamo fatto noi con le nostre inadempienze, con le nostre incoerenze, con le nostre ipocrisie, ognuno cioè con la sua mancanza di responsabilità.

A me sembra che le iniziative esposte ieri dal Ministro rappresentino utili punti di riferimento, purchè non rimangano un *flatus vocis* o buone intenzioni. Parafrasando un testo biblico, ad un passante, un cittadino delle mille città d'Italia che chiede a voi membri del Governo e a noi rappresentanti del popolo: «Sentinella, quanto resta della notte?», noi e voi, ciascuno per il rispettivo servizio che dobbiamo al Paese, possiamo rispondere: «C'è una schiarita verso il mattino». (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.

* TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, ringrazio molto per il dibattito che ho avuto modo di sentire ieri e questa mattina. Già ieri, intervenendo su una parte delle mozioni presentate, avevo espresso e illustrato quali erano gli intendimenti del

Governo. A questo punto, però, voglio raccogliere alcune osservazioni e sollecitazioni che sono venute dal dibattito.

Innanzitutto ritengo molto positiva l'istituzione di una Commissione competente per l'infanzia e, come diceva ieri la senatrice Salvato, non la intendo come un doppione rispetto alle misure che si stanno discutendo e che sono state ieri approvate presso la Commissione affari sociali della Camera, che, come sapete, prevedono l'istituzione dell'Osservatorio nazionale dei minori e di una Commissione bicamerale che ha il compito di monitorare la legislazione e gli atti di Governo per verificare l'effettiva coerenza rispetto alla Convenzione dell'ONU.

La Commissione competente del Senato può costituire per il Governo un punto di riferimento unitario molto importante per portare avanti, attraverso il confronto e la reciproca distinzione dei ruoli, un'organica politica per l'infanzia.

L'altro punto che voglio raccogliere è quello che ieri sottolineava in particolare il senatore La Loggia: l'importanza che sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza e, più in generale, su una politica organica che superi la frammentarietà degli interventi e soprattutto la logica emergenziale (per cui ci si occupa dei minori quando si leggono i fattacci sui giornali), vi sia una convergenza tra le varie forze politiche e le varie culture del nostro paese.

D'altra parte, la discussione che si è svolta in Senato, come quella che si è svolta ieri nella Commissione affari sociali della Camera, dimostra che tale convergenza è realmente possibile.

L'altro punto della discussione che voglio raccogliere come di particolare importanza è quello relativo all'impianto culturale che è emerso, impianto che individua nella Convenzione di New York un punto di riferimento importante non solo per un intervento legislativo ma anche - se mi consentite questa espressione - per la pedagogia che ne è alla base. Quella Convenzione sollecita i Governi dei vari Stati a promuovere una politica per i bambini e gli adolescenti che sia anzitutto rispettosa della loro autonoma personalità, che si proponga dunque di valorizzare questa autonomia e la capacità degli adulti di ascoltare i bambini e gli adolescenti. La Convenzione di New York ci sollecita, rivolgendosi in particolare al mondo degli adulti, ai genitori e agli insegnanti, a costruire giuste relazioni, rapporti equilibrati, rispettosi della personalità del bambino e dell'adolescente.

L'altro punto importante che ho sentito riproporre in quasi tutti gli interventi è la necessità di costruire nel nostro paese - ma credo che questo si possa dire per tutto il contesto europeo - una cultura ed una pratica dei diritti quotidiani dei bambini e degli adolescenti, che vanno dal diritto alla casa a quello alla salute, all'istruzione e al gioco così come è stato evidenziato e ripreso ieri in molti interventi.

Da questo punto di vista vorrei precisare che uno strumento importante a disposizione del Parlamento è il primo rapporto sui minori che è stato elaborato dal Centro documentazione di Firenze e dall'Osservatorio dei minori, che il mio predecessore, professor Ossicini, aveva istituito. Questo primo rapporto contiene non solo degli elementi di analisi molto importanti ma anche una parte di indicazione di indirizzi, che credo possa costituire elemento utile di lavoro sia per il Governo che per il Parlamento.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(Segue TURCO). Vorrei poi sottolineare, rivolgendomi in particolare alla senatrice Fumagalli Carulli, che ritengo giusto valutare la prossima legge finanziaria a partire dai diritti dei bambini e degli adolescenti e dalle politiche a sostegno delle famiglie.

Ritengo di poter dire che in questa legge finanziaria difficile, sulla quale sicuramente vi sono opinioni diverse, sono contenuti tuttavia alcuni elementi che ritengo anche le forze dell'opposizione potranno valorizzare, come un investimento consistente previsto nella tabella A, sotto la voce «Presidenza del Consiglio dei ministri», per il prossimo triennio per interventi finalizzati a favore dei bambini e degli adolescenti, a partire dall'intervento sulla povertà e dallo squilibrio Nord-Sud. Si tratterà, e questo è un primo elemento di collaborazione tra Governo e Parlamento, di decidere insieme come i consistenti fondi, che, dicevo ieri, sono cofinanziati con fondi sociali europei, potranno meglio essere utilizzati nel prossimo triennio. Ugualmente nella legge finanziaria, nella tabella B, sotto la voce «Presidenza del Consiglio dei ministri», si troverà il finanziamento per un progetto, che dovrà essere approvato in un prossimo Consiglio dei ministri, che facilita l'acquisto e l'affitto della casa per le giovani coppie e per le famiglie monoparentali con figli a carico. Credo sia altrettanto importante che la legge finanziaria non tocchi i diritti acquisiti di alcune fasce sociali molto esposte (come i disabili) e che vengano rifinanziate tutte le leggi attinenti al sociale come la legge n. 104, la legge sulle barriere architettoniche e la legge sul volontariato.

Ovviamente si potrà fare di più se l'iniziativa parlamentare, pur dentro un contesto di grandi difficoltà e senza demagogie, sarà in grado di arricchire questa parte della legge finanziaria; tutto ciò per quanto mi riguarda non potrà che essere valutato molto positivamente. Certamente, al di là della legge finanziaria, il ruolo del Governo e del Parlamento è quello di realizzare, come è stato detto in molti interventi, un aggiornamento legislativo. Non riprendo i punti che già ho indicato ieri e che sono elencati come punti di lavoro nel piano d'azione; penso che insieme a quelle modifiche legislative propriamente riferite ai bambini e agli adolescenti ci siano alcune riforme legislative importanti da realizzare nel nostro paese, come quella riguardante la legge quadro sull'assistenza e sui servizi sociali, caposaldo delle politiche e delle riforme sociali; così come credo sia necessario promuovere le politiche a sostegno delle famiglie. Ritengo inoltre che l'intervento fiscale, la promozione dei servizi sociali, l'intervento sulla flessibilità del tempo di lavoro, affinché questo diventi rispettoso dei tempi della vita individuale e familiare, siano parte di questo progetto sul quale c'è un impegno del Governo e sui cui sarà molto importante il confronto con il Parlamento.

Vorrei dire inoltre alla senatrice Fumagalli Carulli che il riferimento da lei fatto alla riforma del Trattato di Maastricht mi sembra importante. Con la sottosegretaria Toia alla Conferenza di Stoccolma abbiamo indicato, fra gli altri, proprio il punto della riforma del Trattato di Maa-

stricht affinché esso consideri i diritti dei bambini e degli adolescenti come un aspetto fondamentale della politica sociale europea.

Informo inoltre che si va costruendo il piano di azione del Governo. Abbiamo costituito un Comitato interministeriale che raggruppa otto Ministeri, per condurre un lavoro sinergico. Riteniamo che la caratteristica fondamentale di questo piano d'azione sia quella di superare la frammentarietà degli interventi, di costruire una sinergia fra le varie amministrazioni, fra i Ministeri, le regioni, gli enti locali e le associazioni, le molte associazioni, che, come è stato detto anche ieri, su questo tema hanno acquisito competenze, progettualità ed esperienze. Ritengo sia importante mettere in risalto anche gli aspetti molto positivi presenti nel nostro paese dal punto di vista dell'impegno legislativo, amministrativo, dell'impegno realizzato dalle associazioni, dal privato sociale in merito alla promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Uno degli obiettivi del piano d'azione sarà quello di mettere insieme tutte queste esperienze, di costruire veramente una sinergia e di intervenire sull'obiettivo prioritario - avremo modo di discuterne nei prossimi mesi - di superare lo squilibrio Nord e Sud, uno squilibrio molto acuto sia per quanto riguarda i servizi sia per quanto riguarda i redditi e sia per quanto attiene anche alla scolarità. Ovviamente superare lo squilibrio Nord-Sud non significa non vedere - come è stato richiamato negli interventi di ieri e di stamattina - le zone di difficoltà che esistono nelle altre parti del paese. Riteniamo però che intervenire su questo squilibrio e realizzare pari opportunità per i nostri bambini e i nostri adolescenti sia per i prossimi anni una priorità.

Ugualmente è necessario - ed è questo l'altro intento del piano d'azione - avere uno sguardo che vada oltre il nostro paese e che abbracci l'Europa ed il mondo, perchè l'integrazione multi-etnica e la necessità di avere una società che sia accogliente nei confronti dei bambini di tutto il mondo, che in molti casi si trovano nel nostro paese in una situazione di sfruttamento e disagio, sono questioni anche di ordine etico e morale.

Di questi obiettivi del piano di azione avremo modo di dibattere, comunque la discussione che si è svolta in questi giorni, ieri e stamani, le mozioni che sono state presentate e soprattutto la decisione di istituire una Commissione competente, costituiscono per il lavoro del Governo un contributo molto importante per il quale voglio ringraziare in modo non formale. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle mozioni 1-00006, 1-00032, 1-00014, 1-00023 e 1-00031.

PASQUALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo Alleanza Nazionale che rappresento non può esprimersi che nel senso ovvio dell'approvazione di tutte le mozioni, che d'altronde sono state firmate anche da senatrici e senatori che di tale Gruppo fanno

parte. È evidente, infatti, che quello che ci sta a cuore è che ci si muova nelle varie direzioni prospettate dalle mozioni. È chiaro infatti che quando si tratta di temi difficili, delicati e dolorosi come quello che viene oggi dibattuto non ci può essere che piena convergenza di opinioni e di prese di posizione senza distinzione partitica e senza neppure porsi la domanda relativa a chi è e che cosa rappresenta l'originario firmatario di una mozione o i proponenti di un'altra, appartenenti tutti alla stessa area politica.

Non vi è dubbio che stiamo assistendo ad una spaventosa *escalation* del fenomeno dello sfruttamento dei minori sia nel campo lavorativo che, soprattutto, in quello sessuale e questo accade in tutto il mondo con quelle connotazioni transnazionali di cui si è molto parlato in quest'Aula e con quella mercificazione organizzata che ci spaventa.

Il fenomeno, purtroppo, è presente anche da noi: in questo momento quasi tutte le Procure d'Italia si stanno occupando di casi di pedofilia. Stiamo assistendo anche all'allarmante allargarsi (o evidenziarsi) dell'aberrante fenomeno dell'abuso sessuale del minore nell'ambito della sua stessa famiglia. Le mozioni indicano gli strumenti di prevenzione, repressione, recupero e riabilitazione. Per quanto riguarda la repressione - mi occupo soprattutto di questo aspetto in quanto avvocato - appare effettivamente necessario un maggiore raccordo tra Procure minorili e forze di polizia, con la presenza essenziale di esperti di psicologia dell'infanzia. Allorquando, però, il responsabile di questi turpi abusi venisse individuato, la competenza sarebbe ovviamente delle Procure presso i tribunali, per cui anche presso tali strutture è necessario che vi sia quel più ampio raccordo di cui si è parlato in relazione alle Procure minorili e la presenza di psicologi che assistano il minore durante le deposizioni che davanti al pubblico ministero - ancor prima che in udienza, sia pure a porte chiuse - sono per i bambini enormemente traumatici e laceranti.

Condivido quanto ha detto una collega della maggioranza; queste sono giornate che segnano un momento importante nella storia del Parlamento italiano, che vede allineate tutte le forze politiche, tese verso gli stessi auspicabili traguardi. L'allarme va lanciato verso quello che di turpe e di distruttivo per il fisico ma soprattutto per la psiche dei minori sta accadendo nel mondo, non dimenticando però, come ho detto prima, che il problema dell'abuso è rilevante e sempre più emergente anche in Italia, potendo trovare radici dovunque, anche nella casa del nostro vicino.

I bambini ci guardano con silenziosa richiesta di aiuto, ma spesso non si limitano a guardarci; per fortuna hanno cominciato a parlare, chiedendo implicitamente, nel momento in cui narrano ciò di cui sono stati vittime, un aiuto che non possiamo rifiutare e che dobbiamo impegnarci a prestare al massimo livello possibile, tutti accomunati in questa grande battaglia civile. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e del senatore Pinggera*).

SILIQINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SILIQUINI. Illustre Presidente, signor Ministro, colleghi, ritengo che abbiamo veramente operato nel senso giusto, che quella di dedicare due giornate alla trattazione di un argomento così importante sia stata una scelta sicuramente giusta, perchè i nostri figli – su questo penso ci troviamo tutti d'accordo – i nostri giovani sono il nostro mondo di domani.

Noi oggi contribuiamo, con l'educazione in famiglia, con la presenza vicino ai giovani che ci sono amici e con l'attività che svolgiamo, ciascuno nel proprio campo e quindi anche nell'ambito parlamentare, a cercare di rendere migliore, attraverso loro, il mondo di domani. Ed allora, massima dovrà essere la responsabilità – come lo è stata del Parlamento nel porre attenzione, nel puntare i riflettori su queste drammatiche realtà intorno alle quali abbiamo sentito, in queste due giornate, esporre giustamente le diverse opinioni.

Da parte mia, e ricollegandomi in pieno a quanto detto dalla collega senatrice Fumagalli Carulli nel suo intervento, che ovviamente sottoscrivo completamente, vorrei svolgere un'ultima osservazione. La gravità dei fenomeni oggi denunciati e dibattuti nell'Aula del Senato è emersa – ahimè – con tutta la sua drammaticità. È altresì emerso l'aumento della diffusione di questi gravi episodi; se l'episodio è grave ma isolato, infatti, può trattarsi di un caso patologico legato a certe vicende circostanziali, laddove invece la diffusione è incrementata, allora vuol dire che la patologia è diffusa, che nel nostro paese vi è un malessere, un'insofferenza da parte del mondo minorile. Ed è questo sicuramente l'aspetto che più mi preoccupa.

Tutti noi abbiamo seguito con ansia, con tormento, con viva preoccupazione l'incremento delle notizie sempre più allarmanti sui minori, intorno a quella che chiamo la sofferenza minorile e che mi vede impegnata in prima linea, in questo momento come parlamentare, ma tutti i giorni come madre di due adolescenti, per cui ho un panorama chiaro di queste problematiche, un panorama quotidianamente vissuto. Ciò mi fa correre l'obbligo di evidenziare al Senato, nel momento in cui si accinge a votare queste mozioni, un aspetto particolare. Mentre sino a qualche tempo fa (senza bisogno di dare un'indicazione temporale precisa) vedevamo i nostri minori purtroppo vittime di determinate, gravi situazioni criminose, di abuso, e così via, in questi ultimi tempi, abbiamo dovuto constatare che una parte di questi minori è diventata protagonista del crimine e del reato e, attenzione, non del tipico reato minorile di competenza del tribunale dei minori, da sempre rappresentato dal furto del motorino, della bicicletta, dallo scippo della catenina e così via.

Purtroppo noi, e soprattutto chi opera nel campo della giustizia, dobbiamo registrare l'incremento della commissione da parte di minori di reati a danno di minori ancora più piccoli. Quindi, si tratta di una diffusione di un aspetto criminoso che lascia sicuramente molto, molto preoccupati.

Ricordo quello stupefacente episodio – non rammento se di un anno fa, comunque non di molto tempo fa – trasmesso da tutte le televisioni di una rapina, di un sequestro compiuto in un supermercato da ra-

gazzini di un paese del Nord Europa, ripresi dalla telecamera a circuito interno. Eravamo tutti scioccati dall'aver appreso questa novità sul fronte della devianza e della sofferenza minorile e, certamente, pensammo tutti che si trattasse di un episodio lontano da noi e sicuramente isolato. Ebbene no, anche in Italia abbiamo dovuto recentemente riscontrare l'insorgenza di questi reati, chiamiamoli più gravi per dargli una connotazione, reati da adulti - ed è questo che mi spaventa - commessi da ragazzini. Ad esempio, ricordo la vicenda del «pizzo», richiesto per un periodo continuato ed in modo sistematico ad un ragazzino benestante, figlio di commercianti, costretto a sottrarre periodicamente 70.000, 100.000 lire dalla cassa del negozio dei genitori, arrivando a pagare così un totale di 10 milioni. Siamo al reato da adulti commesso da ragazzi su altri ragazzi, e questo credo sia l'aspetto traumatizzante.

Si registra l'aumento, l'incremento e la diffusione del formarsi di piccole bande che non hanno più la caratteristica di gruppi di giovani che non sanno dove andare, stanno per strada, per cui magari portano via la bicicletta; sono bande organizzate che compiono delle vere e proprie estorsioni. E quando si arriva all'estorsione nel mondo infantile, minorile, credo che tutti noi dobbiamo veramente avere, come abbiamo avuto e come ha avuto il Senato, un sussulto e dobbiamo cominciare a cercare di capire per poter intervenire; così, come abbiamo visto, l'uso di violenza nei confronti di ragazzi più piccoli, e molti altri episodi che non elencherò, perchè sono stati diffusamente indicati da colleghi che sono intervenuti, credo ci debbano far riflettere perchè sono il segnale di un fenomeno sicuramente nuovo ma sicuramente, e soprattutto, più grave. Quindi, non è più solo la violenza del mondo adulto sui minori, sui quali siamo tutti pronti ad intervenire seriamente, ma addirittura la violenza tra i minori per il perseguimento di reati che non configurano più i classici esempi della letteratura, quella parte minima di devianza minorile che - ahimè - ogni società nei vari decenni e secoli ha sempre registrato.

Credo che un incremento di questa tipologia di reato sia forse uno degli aspetti che più dovrà interessare la Commissione che mi auguro verrà istituita.

Ci dobbiamo chiedere - e questo sarà uno dei problemi più importanti da affrontare - perchè oggi si comportano così i nostri ragazzi, perchè qualunque ragazzo di qualunque regione deve essere considerato, tutto sommato, un nostro ragazzo, non ha importanza se si chiami Bianchi, Rossi, se sia figlio mio o del vicino. Chi ha questa sensibilità - e devo dare atto che al Senato c'è stata, e ne sono felice, una grande sensibilità da parte di tutti, senza distinzione di sesso - non può non rendersi conto che il figlio del vicino che ha una disgrazia di questo genere è un nostro figlio, è un figlio di noi italiani. E allora ci dovremo chiedere e dovremo analizzare questo aspetto tra tanti altri, non soltanto perchè i ragazzi sono vittime di reati realizzati da adulti, ma anche perchè oggi sono diventati parte attiva nel mondo criminale. Noi dobbiamo affrontare tale quesito di fondo e a questa problematica dobbiamo dare una risposta. Ognuno di noi potrebbe dare una risposta immediata. Se io dovessi farlo, e per forza di cose sarebbe superficiale, evidenzerei il degrado della società sotto l'aspetto del rapporto società-famiglia-scuola-minori. Penso che sia questo degrado che porta poi al ri-

sultato delle tematiche che oggi ci stanno interessando. Sicuramente c'è un degrado morale della società, ma anche un allentamento della tensione morale nell'ambito della famiglia, sia essa composta da un unico o da due genitori (non è questa la differenza) e ciò per motivi plausibili: perchè manca il lavoro, perchè bisogna svolgere due lavori per sopravvivere, perchè la nostra società ci porta a stravolgimenti quotidiani. Tutto ciò porta a situazioni di abbandono e di isolamento dei minori. A volte entrambi i genitori sono costretti a lavorare, a volte sono in lite e quindi il minore diventa lo strumento di ricatto e dell'aggressività nei confronti dell'altro genitore, a volte sono presi da altri problemi. Ma, come ho già detto, c'è un'assenza di quella tensione morale che porta i ragazzi (che vedo e seguo nella vita quotidiana) a sentirsi isolati ed abbandonati. Allora, se devo dare una risposta, devo dire che la causa principale sta nell'isolamento del minore. Oggi il minore, pur dotato di stereo, di radio e di televisione, con uno o due genitori, è moralmente abbandonato a se stesso, lo dicono le statistiche di Telefono azzurro e delle strutture sociali che si occupano dei minori. Il minore non trova più nel rapporto con chi gli ha dato la vita quel colloquio, quel dialogo, quel continuo scambio di problematiche che gli possano dare tranquillità nel vivere i suoi problemi di tutti i giorni, della scuola e dei rapporti sociali con il suo mondo.

Di fronte ad un minore abbandonato ed isolato, allora ecco che emerge il problema di una televisione che ha trasformato in prodotto violento anche i cartoni animati. La violenza è presente in qualunque tipo di programma dedicato ai minori; di tale questione ha parlato anche la senatrice Salvato e per me è veramente preoccupante. Sono arrivata a dare ai miei figli limiti di orario: la televisione si può guardare per un'ora e dopo bisogna leggere per un'ora e mezza, perchè altrimenti non so più che cosa viene loro propinato. A mio avviso è un problema di carattere pubblico sul quale dovremo prendere dei provvedimenti. La Commissione prevista dalle mozioni in esame potrebbe intervenire anche su questo aspetto. Io vorrei che i ragazzi, i figli del popolo italiano potessero essere avvicinati a dei valori, a dei contenuti etici anche attraverso i programmi televisivi.

Ritengo che da parte nostra tutto ciò sia doveroso e giusto. Sono queste le risposte principali che noi dobbiamo dare. Comunque la necessità di istituire una Commissione nasce proprio dal fatto che non sono queste poche risposte, superficiali, personali e soggettive, che posso dare un contributo alla risoluzione del problema.

Per questi motivi preannuncio, a nome del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD, la nostra adesione alla mozione n. 1-0032, che abbiamo sottoscritto, e a tutte le altre mozioni presentate, perchè riteniamo che attraverso qualunque attività svolta e qualunque approfondimento delle motivazioni della sofferenza giovanile, noi avremo compiuto il nostro dovere, ma avremo fatto ancora troppo poco. Voteremo, quindi, in senso favorevole e ci auspichiamo veramente un rapido insediamento di questa Commissione (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, signor Ministro, a nome degli amici Popolari, esprimo piena soddisfazione per il dibattito e soprattutto per essere riusciti in alcuni momenti fondamentali - direi i momenti più apprezzati - a provocare la coscienza.

Esprimo un ringraziamento pubblico a tutte le gentili senatrici colleghe che hanno animato intensamente il dibattito, ma direi che il problema interessava anche noi uomini - non vorrei che si pensasse che siamo stati nelle retroguardie - perchè è un problema che ha coinvolto e coinvolge la coscienza di tutti.

Ci auguriamo che la Commissione che nasce sia operativa: meno disegni di legge ma più supplementi di umanità, se è possibile; entrino nella Commissione - qualcuno ha parlato di 28 commissari, ma io direi nessun numero, solo il «numero dell'uomo» - persone che sentono fortemente il problema, che vivono intensamente nella società in cui siamo, che conoscono le condizioni sociali in cui viviamo e che sappiano coinvolgere tutti i partecipanti perchè si trovino delle soluzioni soprattutto per chi ha problemi veri in questa determinata realtà.

Mi spiace che non si sia fatto un accenno, da parte di chi ha evidenziato una visione di credente, al Magistero pontificio di questi ultimi quindici anni. Credo che se c'è stata un'attenzione al mondo dell'infanzia, in questi anni, sia stata proprio legata a questo pontificato. Cadono in questi giorni i dieci anni di uno dei testi fondamentali, eccezionali, del Magistero pontificio, la «*Familiaris consortio*», (Enciclica), che in alcuni passaggi fondamentali coglieva il problema dei bambini, dei minori, in un'ottica di famiglia unita, e tracciava delle provocazioni che credo non siano state seguite attentamente dalla nostra generazione, preoccupata di altre cose.

Così è stato sottolineato, un pò di sfuggita, il problema delle adozioni e degli affidi. Il sottoscritto, che fuori da ogni protagonismo, è approdato ad una adozione internazionale, sa bene come era difficile negli anni lontani trovare un aiuto, un appoggio in una società che non aveva ancora chiara questa coscienza. Ritengo che oggi sia maturata una sensibilità, però sarà bene che la Commissione individui anche le opportunità per aiutare chi opera una scelta di questo tipo, che è ugualmente una scelta di civiltà.

Mi pare che vada sottolineato, ancora una volta, il problema dei bambini handicappati, di quei bambini che spesso hanno un appoggio - se vogliamo - a livello di sostegno economico, da parte dello Stato, uno Stato che interviene con qualche aiuto; però bisognerà aiutare ad uscire dalla solitudine la famiglia che vive accanto all'handicappato. Tutti questi sono problemi che investono la sensibilità di una Commissione, che non ritengo sia la solita Commissione. È una Commissione nuova nel panorama dell'attività legislativa di questo Parlamento; è una Commissione che ha di fronte dei problemi che aprono un futuro che non conosciamo ancora bene, recuperando le istanze del nostro oggi e proiettandosi in una dimensione che è quella perenne, costante dell'uomo. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo innanzi tutto complimentarmi per l'iniziativa anche a nome del mio Gruppo, che non è stato protagonista ma condivide pienamente i contenuti delle mozioni.

Vorrei ricordare in questa occasione che la scorsa settimana, a Strasburgo, al Consiglio d'Europa, è stata approvata dopo dieci anni di lavoro, con protagonisti in particolare gli onorevoli Palacios prima e Plattenner dopo, l'importantissima Convenzione sulla bioetica e sulla biomedicina.

Uno dei punti che è stato toccato nella faticosa e tribolata discussione purtroppo è stato anche quello dello sfruttamento dei minori a scopo di ricerca per il commercio degli organi. È stato certo questo un punto che ha rappresentato una ferita nella discussione di una Convenzione estremamente importante, che sembrava in qualche modo voler mettere sul banco degli imputati la ricerca coinvolgendo i minori. Ecco, vorrei spezzare una lancia in favore della ricerca e discriminare il crimine che invece questa attività rappresenta, attività che non è degna nemmeno di essere menzionata per quanto è terrificante.

Ma ci sono altre cose che senz'altro dobbiamo ricordare e condividere per riprenderne coscienza, in particolare lo sfruttamento del lavoro infantile nell'Est europeo, fonte di prodotti che però, noi acquistiamo. Sì, per carità, forse qualcuno potrebbe aggiungere che non è certo così che si può eliminare lo sfruttamento del lavoro infantile, come d'altra parte recita l'articolo 32 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'ONU il 20 novembre 1989 e citata nelle mozioni.

Vorrei anche ricordare che c'è un ulteriore problema oltre a quello della violenza dei *mass-media*: quello della frustrazione a cui i nostri piccoli uomini, cuccioli di uomini, sono sottoposti nel processo formativo, frustrazione della curiosità emergente e continua. Tutti noi abbiamo avuto spesso la sensazione che i neonati, poi piccoli bimbi, siano molto più capaci e predisposti ad apprendere e a crescere in termini positivi ed eccezionali di quanto poi in realtà potranno fare. La colpa è semplicemente nostra, dell'incapacità nostra di riuscire a dare loro quella formazione di cui hanno bisogno, a cominciare dal processo scolastico che inizia troppo tardi perchè potrebbe benissimo partire a pieno regime a tre anni. Ricordiamoci che a tre anni il bimbo ha già acquisito il 50 per cento delle informazioni che poi acquisirà in tutta la vita, e questi sono dati scientifici. La scuola materna, quindi; la scuola materna per la nostra società che, poi, deve fare i conti anche con un altro problema, quello della dispersione scolastica che è anche emarginazione scolastica. Mi riferisco in particolare a quelle zone del paese che sono più emarginate e che hanno meno possibilità di accedere all'istruzione, come tante zone di montagna, ad esempio, dove si pensa solo a tagliare le scuole anzichè incrementarle ed avere un occhio di riguardo.

Eccoci quindi di fronte all'istituzione di una Commissione permanente: sono contento da una parte, ma dall'altra preoccupato perchè

quando abbiamo un problema che cosa facciamo? Istituiamo una Commissione permanente. Ma sarà veramente permanente o sarà soltanto molto occasionale perchè completamente e anche necessariamente - diciamolo pure - occupata dalle contingenze politiche di tutti i giorni a cui sono costretti i parlamentari? E poi, 28 membri di una Commissione permanente non saranno forse un po' troppi? Perchè si deve decidere per 28, perchè bisogna dare a tutti i partiti una rappresentanza? Ma per un problema di questo genere non è necessario fare una spartizione partitocratica: credo che siano meglio pochi veramente buoni che troppi troppo deresponsabilizzati, come purtroppo spesso accade in tante Commissioni.

Concludo, comunque, con l'espressione del voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e della senatrice Bruno Ganeri. Congratulazioni*).

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, più che fare una dichiarazione di voto che è scontata - il Gruppo Forza Italia voterà senz'altro a favore - vorrei chiedere all'Assemblea e anche alla signora Ministro l'inserimento nella mozione n. 31, accanto ai «tragici avvenimenti in Belgio», di quello che è definito «il caso di Palermo». Questo per evitare che il caso di Palermo diventi solo una vicenda denunciata e pubblicata ma poi dimenticata, e per far sì invece che rimanga agli atti e, quindi, alla coscienza di tutti noi legislatori.

Pertanto chiedo che, nel secondo capoverso, dopo le parole «i recenti tragici avvenimenti in Belgio», siano aggiunte le parole «e il caso di Palermo».

TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale*. Sono d'accordo.

SCOPELLITI. Considero aggiunto l'inciso?

PRESIDENTE. Sì, senatrice Scopelliti.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo per evidenziare la necessità di due piccole modifiche alla mozione 1-00031, da noi presentata. A pagina 11 dello stampato distribuito, bisognerebbe sopprimere, dopo le parole «adottare una legislazione», la parola «extraterritoriale», e, dopo le parole «bambini scomparsi», le parole «e abusati». La soppressione di queste parole non cambia il senso della mozione, ma rende più aderente e fattivo il testo.

PRESIDENTE. Quindi, per quanto riguarda la mozione 1-00031, a pagina 9 dello stampato contenente le mozioni in esame, alla terzultima riga, dopo le parole «in Belgio» si intendono aggiunte le parole «ed il caso di Palermo»; a pagina 11 si intendono soppresse la parola «extra-territoriale» dopo »adottare una legislazione» e le parole «e abusati» dopo «dei bambini scomparsi».

Ovviamente tutte le mozioni verranno messe in votazione separatamente. Se sarà approvata la prima, le altre saranno messe in votazione per le parti compatibili con la prima. Siccome in realtà non vi è contrasto, esse saranno tutte votate così come sono.

Passiamo alla votazione.

Metto ai voti la mozione 1-00006, presentata dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione 1-00032, presentata dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione 1-00014, presentata dalla senatrice Bruno Ganeri e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione 1-00023, presentata dalla senatrice Mazzuca Poggiolini e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione 1-00031, presentata dalla senatrice Mazzuca Poggiolini e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1334) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Rescaglio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale, nel corso della quale illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 408 del 1996,

richiamandosi all'ordine del giorno già approvato dall'Assemblea del Senato il 24 luglio scorso in merito al disegno di legge n. 871;

alla luce delle informazioni acquisite nel corso dell'audizione del sindaco di Venezia dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi della 13ª Commissione permanente del Senato;

in considerazione dell'orientamento manifestato dal comitato di indirizzo, coordinamento e controllo di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984 che, nella seduta del 2 agosto 1996 presieduta dal presidente del consiglio dei ministri Prodi e successivamente dal ministro dei lavori pubblici Di Pietro, si espresse unanimemente a favore dell'aumento dei limiti di impegno autorizzati per gli interventi di competenza del comune di Venezia;

al fine di consentire lo svolgimento dell'appalto-concorso per la ricostruzione del teatro «La Fenice»;

impegna il Governo

ad assumere un provvedimento volto ad aumentare, per il 1997, di 9 miliardi i limiti di impegno quindicennali previsti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 408 del 1996, per gli interventi di competenza del comune di Venezia, finalizzandoli alla ricostruzione del teatro «La Fenice».

1.

LA COMMISSIONE

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 408 del 1996,

impegna il Governo

affinchè il Ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione Veneto, sottoponga ad una specifica valutazione di compatibilità ambientale i progetti e le attività di coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi o gassosi nel sottosuolo del tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento ed il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po, al fine di valutare l'incidenza di tali attività e progetti sui fenomeni di subsidenza nella loro effettiva estensione;

a presentare, entro 90 giorni, alla 13ª Commissione del Senato una completa rilevazione sismica che indichi tutti i supposti giacimenti gassosi dell'alto Adriatico, inclusa la laguna veneta ed il terreno circostante;

a far sì che la valutazione di impatto ambientale sia effettuata anche da tecnici che non abbiano rapporti di lavoro con l'AGIP;

in attesa dell'espletamento di tale valutazione, a sospendere e porre in condizioni di sicurezza le attività suddette».

2.

LA COMMISSIONE

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 408 del 1996,

impegna il Governo

affinchè gli interventi, nelle disponibilità previste nell'articolo 1, comma 2, siano attuati secondo le modalità e nella temporalizzazione indicata dall'articolo 3, comma 4, della legge n. 139 del 1992;

a riconsiderare pertanto l'opportunità del proseguimento delle attività del collegio di esperti previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° febbraio 1996;

ad assicurare il più rigoroso rispetto delle procedure e delle metodologie per la valutazione di impatto ambientale sull'opportunità o meno degli sbarramenti manovrabili alle bocche di porto; tale valutazione potrà verificare anche gli effetti delle opere di riequilibrio e di disinquinamento, in coerenza con le indicazioni dettate dalle norme citate dalla legge n. 139 e con quelle contenute nella delibera del comitato misto di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984, uniformando a ciò gli atti del Governo;

impegna altresì il Governo

ad emanare direttive conseguenti alla soppressione del concessionario unitario disposta dall'articolo 6-*bis* della legge 31 maggio 1995, n. 206, riguardante l'abrogazione dei commi 3 e 4 dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1984, n. 798;

a reperire le risorse per il «finanziamento delle iniziative riguardanti la realizzazione, da parte del Ministero dell'ambiente, del sistema di coordinamento e di controllo degli interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, alla salvaguardia ambientale ed al disinquinamento della laguna di Venezia e del bacino scolante» in osservanza dell'articolo 6, comma 1, della legge 31 maggio 1995, n. 206 e dell'articolo 2, comma 1, lettera a), della legge 8 novembre 1991, n. 360.

3.

LA COMMISSIONE

Non essendovi osservazioni, ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

RESCAGLIO, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, il disegno di legge n. 1334 giunge in Aula dopo essere stato emendato in alcune parti dalla Camera dei deputati. Esso comprende fondamentalmente due aspetti che potrebbero essere non facilmente riconducibili ad unità; ma l'unità vera di questo decreto-legge è dettata dall'urgenza. Oggi, infatti, scadono i termini per la sua conversione in legge e devo riconoscere che nell'ambito della Commissione ha trovato la convergenza di

tutti i membri, per cui viene presentato in Aula con l'augurio che trovi, colleghi senatori, l'approvazione di tutti i Gruppi e possa diventare da domani operativo.

Il decreto affronta due aspetti particolari, cioè la salvaguardia di Venezia e della sua laguna nonché un intervento preciso per l'aeroporto internazionale «Galileo Galilei» di Pisa. Per l'aeroporto contempla un intervento che ormai ha già avuto una sua storia. In occasione del semestre di Presidenza europea dell'Italia si tenne un importante Consiglio europeo e fu richiesto urgentemente di ampliare le strutture dell'aeroporto. Quella pagina, quindi, è già stata scritta e attende adesso che il Senato la chiuda definitivamente.

Per quanto riguarda Venezia, invece, sappiamo tutti che il problema è costantemente aperto, non saranno questi interventi, sia pure in una veste eccezionale, a risolverlo nella loro complessità. Certamente, però, è un modo per aiutare una città, che appartiene alla nostra storia e direi alla storia della civiltà di tutti i Paesi, affrontare, con immediatezza, alcune situazioni. Ripeto: Venezia è un problema costantemente aperto; se per Pisa occorre garantire condizioni di sicurezza, di praticabilità, di decoro funzionale per lo svolgimento del Consiglio europeo a Firenze, per Venezia si tratta di permettere il proseguimento dei programmi già in atto, finalizzati alla sua salvaguardia, al recupero architettonico, urbanistico, ambientale e socio-economico.

Come vedete, onorevoli senatori, il disegno di legge è comprensivo di un'ampia realtà e potrà assicurare a Venezia la soluzione di problemi immediati.

Nel corso del dibattito è emerso però anche un successivo problema di cui devo dare atto: ci si è chiesti, dopo l'intervento provocatorio e significativo del sindaco Cacciari, perchè il disegno di legge non possa contemplare anche un intervento urgente per la ricostruzione de «La Fenice», teatro che sappiamo ugualmente appartenere alla storia della civiltà di tutti i popoli. Il sindaco Cacciari ci ha interpellati, provocati in questo senso: è urgente procedere agli appalti, ma manca ancora una somma di circa 10 miliardi. Tutta la Commissione ha fatto suo questo appello del sindaco Cacciari, anche perchè sappiamo bene che l'amministratore in alcuni momenti deve fare i conti con i soldi e non tanto con assicurazioni particolari; non si poteva però stravolgere il contenuto del decreto che ha un'urgenza particolare, perchè oggi è l'ultimo giorno. Non si poteva, pertanto, introdurre un cambiamento così radicale, con un riferimento anche alla ricostruzione de «La Fenice», pur avvertendo che il problema è di viva attualità. Sostenevo questo perchè, nell'aiuto che il decreto prevede per Venezia spiccano interventi ben particolareggiati: un intervento di competenza dei comuni di Venezia e Chioggia, un intervento relativo all'aeroporto Marco Polo, un intervento di competenza dell'Università di Cà Foscari, interventi dell'istituto universitario di architettura di Venezia. Si vede, quindi, che effettivamente il disegno di legge ha una sua precisazione e un sua angolazione, che non rendevano facile stornare parte dei fondi per portare a soluzione il problema del teatro «La Fenice». Però, ripeto, dal punto di vista culturale, la Commissione si è fatta carico dell'esigenza sottolineata dal sindaco Cacciari ed è intervenuta con un ordine del giorno presentato dalla Commissione, che impegna il Governo, compatibilmente con gli sforzi economici della fi-

nanziaria, ad avere a cuore il problema. Infatti, l'ordine del giorno da me presentato, nella qualità di relatore, impegna proprio il Governo ad assumere un provvedimento volto ad aumentare, per il 1997, di 9 miliardi i limiti di impegno quindicennali, previsti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 408 del 1996, per interventi di competenza del comune di Venezia, finalizzandoli alla ricostruzione del teatro «La Fenice».

Esistono, quindi, tutti gli aspetti propositivi e tutti gli elementi qualificanti perchè, dopo questo primo intervento responsabili del Governo, con il nostro appoggio decisivo, in una successiva realtà operativa si pensi anche alla restituzione del teatro alla sua dignità.

Per quanto riguarda gli altri due ordini del giorno, presentati in Commissione a firma dei senatori Sarto e Bortolotto il primo e dei senatori Lasagna, Rizzi e Manfredi il secondo, in tale sede abbiamo preso la decisione che siano i proponenti stessi ad evidenziarne i contenuti, perchè sia anche più chiaro il messaggio che vogliono lanciare all'Assemblea. Se il signor Presidente e il Sottosegretario sono d'accordo, inviterei gli estensori dei due ordini del giorno a illustrarli in forme indicative e riassuntive.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Sarto. Ne ha facoltà.

SARTO. Signor Presidente, colleghe e colleghi, come diceva il relatore la questione di Venezia non sarà risolta da questo decreto, ma da questo provvedimento potrà ricevere un contributo importante. Vorrei richiamare l'attenzione che, come patrimonio dell'umanità, si porta a Venezia e alla sua laguna perchè questo patrimonio, pur molto conosciuto, riserva sempre nuove sorprese: è recente ad esempio l'interesse per i ritrovamenti archeologici nell'intero ambito lagunare, che rivela insediamenti ed un telaio territoriale romano sepolti nella laguna. Dieci anni fa, in un famoso libro intitolato «Venezia, origini» questa era considerata solo un'ipotesi, oggi ufficialmente il Ministero dei beni culturali e ambientali ha una importante sezione di archeologia subacquea che studia anche questa nuova ricchezza della laguna.

Sostanzialmente questa laguna abitata - una delle poche che lo sia nel mondo - sembra aver realizzato la definizione che Bacone dava dell'arte: «*ars est homo additus naturae*». Ma questo equilibrio tra intervento antropico e natura si è rotto a cavallo nel nostro secolo ed il degrado è stato di estrema gravità. In questo senso dopo le prime leggi che iniziano nel 1937 si è svolta tutta la vicenda e la sequenza delle leggi speciali che dal 1973 al 1995 ci porta all'odierno provvedimento.

Si stanno adesso preparando a Venezia le iniziative per la ricorrenza del trentennale dell'alluvione e «acqua alta» del 1966. Credo che il modo migliore per affrontare questa scadenza sia una riflessione su questa sequenza di leggi speciali per individuare gli interventi che davvero possono recuperare il degrado della città, della sua laguna e anche di un entroterra molto più vasto che influenza direttamente la laguna, come è il caso del bacino scolante rispetto all'inquinamento lagunare.

Le leggi speciali hanno avuto complessivamente un'impostazione corretta. Oggi si parla di modifiche e revisioni alla legislazione speciale, ma esse possono costituire elementi aggiuntivi anche importanti che

però non mutano la sostanza degli obiettivi della legislazione speciale, che è ancora valida e va attuata fino in fondo; anzi, vi sono forti carenze rispetto al conseguimento degli obiettivi già delineati. Uno di questi obiettivi è quello di rimuovere le cause del degrado. Se tali cause non vengono rimosse, anche interventi molto pesanti (mi riferisco, ad esempio, al progetto relativo agli sbarramenti mobili alle bocche di porto) non possono avere esito. Anzi, la valutazione di quanto accaduto e di quanto studiato in questi anni ha portato ad una riflessione profonda sulla stessa opportunità di questa opera di grande ingegneria perchè si è visto che è possibile, con interventi diffusi - quegli interventi che le leggi speciali definiscono «preliminari e prioritari» - ottenere risultati significativi sui versanti sia del riequilibrio sia del recupero architettonico-ambientale sia del disinquinamento.

Su questo argomento vi sono ordini del giorno del Consiglio comunale di Venezia approvati all'unanimità, mi riferisco in particolare all'ordine del giorno votato il 15 marzo 1995. Oggi la stessa questione del rapporto tra queste opere definite prioritarie e preliminari ed il progetto degli sbarramenti artificiali alle bocche di porto è tutta da discutere; ed in questo senso, anche uno degli ordini del giorno in esame, a cui tra un momento mi riferirò, ribadisce questa nuova consapevolezza.

Gli obiettivi posti dalle leggi speciali e che sono effettivamente prioritari riguardano la salvaguardia, il riequilibrio, il disinquinamento, il recupero architettonico e ambientale, nonchè quello socio-economico. La questione delle abitazioni e degli sfratti a Venezia è grave e, se certamente la città va recuperata sul piano fisico e ambientale, va anche ripopolata.

In prospettiva, modifiche alle leggi speciali possono essere pensate sul piano dei poteri. Vi è una proposta che sta avanzando, quella di utilizzare la legge n. 183 con una modifica ed istituire una particolare autorità di bacino, per la laguna e per il bacino scolante, dotata di poteri che permettano la fusione e l'integrazione tra i poteri di carattere nazionale e regionale e quelli locali che si configurano nell'ambito della città metropolitana di Venezia. Si tratta di orizzonti a cui è necessario accennare per capire la portata della questione veneziana.

Passando agli ordini del giorno, in Commissione avevo proposto degli emendamenti e avrei preferito la reiterazione del decreto pur di avere la possibilità di emendarlo. Il Governo ha ribadito con fermezza la strada della conversione e quegli emendamenti sono stati trasformati in ordini del giorno unitari e ritenuti impegnativi per il Governo che il relatore ha illustrato e che io continuo ad illustrare su altri punti.

Oltre alla questione di enorme rilevanza della ricostruzione del teatro «La Fenice» ed a quella che illustrerà un collega sul rischio inaccettabile di subsidenza nell'Alto Adriatico in riferimento alle prospezioni e alle estrazioni di gas, l'ordine del giorno che pongo alla vostra attenzione riguarda proprio la finalizzazione della spesa. Questo provvedimento è di grande rilevanza. Complessivamente, con questi mutui quindicennali, viene mobilitata una cifra dell'ordine di 1.500 miliardi. È quindi essenziale che il Governo e tutti gli enti preposti alla gestione ed alla spesa di questo stanziamento, abbiano indirizzi in modo che le opere, i progetti seguano da una parte i criteri

dettati dalle leggi speciali, dall'altra, criteri di trasparenza e di assoluta sicurezza e controllo rispetto alle modalità di attuazione.

L'ordine del giorno mette in evidenza, richiamando precisi articoli di legge, che questi interventi vanno finalizzati innanzi tutto per completare le cosiddette opere preliminari e prioritarie che il Consiglio comunale di Venezia, nell'ordine del giorno approvato all'unanimità nel 1995 che prima ho citato, riassume nei seguenti punti. Anzitutto, l'adeguamento ed il rinforzo dei moli foranei alle tre bocche lagunari: ricordo, per esempio, che alla bocca di Malamocco c'è una voragine di 50 metri di profondità che aumenta il degrado e il disequilibrio lagunare perchè il mare entra in laguna dal «Canale dei petroli» in modo tale da trasformarla progressivamente in un braccio di mare. In secondo luogo, la difesa dalle acque alte degli abitati insulari: rispetto a questi interventi di, sopraelevazione il comune di Venezia ha già approvato per esempio interventi in una «insula», quella dei Tolentini.

Un altro punto è il ripristino della morfologia lagunare. Questo è un capitolo di enorme importanza. Tra l'altro in questo provvedimento, con una modifica apportata alla Camera dei deputati, l'escavo dei canali portuali è stato affidato all'autorità portuale, però vi è la precisa condizione che ciò avvenga sotto il controllo del Ministero dell'ambiente, perchè la questione dei fondali e dei canali non è solo un problema di vitalità economica, pur fondamentale, del grande porto di Venezia, ma è anche una questione connessa al riequilibrio. Bisogna cioè rimuovere le cause per cui quei canali oggi si interrano. Anche la diversa morfologia dello stesso canale Malamocco-Marghera - il cosiddetto canale dei petroli - è una questione di grande rilevanza.

Il quarto punto di quell'ordine del giorno, che pure proviene direttamente dalla legislazione speciale, riguarda l'arresto del processo di degrado della laguna, la difesa dei litorali, la progressiva sostituzione del traffico petrolifero in laguna. Rispetto a questo punto, il Comitato previsto dalla legge speciale, nella seduta del 2 agosto ha stabilito che è possibile dimezzare l'attuale traffico petrolifero con interventi a tempo breve e medio e senza grandi costi, e che quindi fin da ora questa precisa indicazione di legge può avere delle attuazioni importanti per Venezia e per la sua laguna, senza penalizzare la questione occupazionale e le attività economiche insediate.

Ancora, la questione dell'apertura delle valli da pesca rispetto all'espansione delle maree.

L'ordine del giorno pone queste priorità in modo che la spesa abbia questo indirizzo e conseguentemente invita anche in modo pressante il Governo a rivedere la questione della Commissione di esperti che doveva affiancare la valutazione di impatto ambientale sul progetto riguardante gli sbarramenti mobili alle bocche di porto. Sostanzialmente l'opportunità o meno di tali sbarramenti può essere valutata con un minimo di fondamento tecnico-scientifico soltanto se gli interventi, definiti preliminari dalla legge, vengono realizzati (e in questo campo la strada è ancora incompiuta) e se gli effetti di tali interventi vengono incamerati nella valutazione stessa.

Quindi, con questo ordine del giorno si invita il Governo a rivedere tutta la questione degli esperti e della valutazione di impatto ambientale, ponendo in primo piano proprio la realizzazione degli interventi

prioritari rispetto alla stessa valutazione sulla chiusura della laguna con sbarramenti mobili.

Desidero ricordare che nell'ambito del gruppo di studio che lo stesso comune di Venezia ha attivato, in rapporto a tutti gli altri enti che curano gli interventi sulla laguna, è stata evidenziata una questione finora trascurata rispetto alla valutazione dell'opportunità o meno degli sbarramenti alle bocche di porto, cioè quanto succede nell'entroterra della laguna. In sostanza questo intervento riguarda il fronte a mare, ma non sono considerate nel modello e nel sistema di questo intervento le piene dei fiumi, le grandi piogge e gli allagamenti dell'entroterra che si riversano in laguna.

Un altro punto fondamentale di questo ordine del giorno riguarda il reperimento di risorse affinché il Ministero dell'ambiente possa applicare una disposizione legislativa finora non attuata che prevede la realizzazione di un sistema di coordinamento e di controllo degli interventi. Sembra scontato che debba esserci un tale sistema, però la legge stabiliva che doveva essere realizzato dal Ministero dell'ambiente e a tal fine stanziava alcune risorse, che invece non sono state utilizzate e che oggi debbono essere recuperate. Il ministro Ronchi nella citata seduta del 2 agosto del Comitato di indirizzo, si è impegnato per il Governo a realizzare finalmente questo sistema di coordinamento e di controllo.

L'ordine del giorno in esame affronta un'altra questione di grande rilevanza istituzionale, che riguarda la legislazione generale europea e nazionale *antitrust* e sulla concorrenza e che riguarda l'applicazione della legge 31 maggio 1995, n. 206, che ha stabilito che il concessionario unitario al quale il Ministero dei lavori pubblici ha finora affidato tutti i progetti e tutte le opere dovesse cessare. A questa abrogazione non sono succeduti degli atti conseguenti. Allora l'ordine del giorno invita il Governo ad emanare direttive affinché tale disposizione sia attuata e l'affidamento degli interventi possa svolgersi in un quadro normale e trasparente di concorrenza. Vi sono difficoltà di passaggio tra gli impegni finora contratti con il concessionario unitario e i rapporti giuridici derivanti da quegli impegni e il nuovo quadro di gare e di concorrenza che la legge impone. Ma proprio questo problema si chiede al Governo di risolvere con grande urgenza.

In conclusione vorrei - riprendendo quanto ho detto all'inizio sulle motivazioni e sul fondamento dell'attenzione mondiale che c'è su Venezia e sulla sua laguna - dire che, alla soglia del terzo millennio, nel trentennale dell'alluvione del 1966, vi è una sfida aperta che il nostro paese può vincere a Venezia: è la sfida per riportare questa laguna abitata a quell'ideale di armonico rapporto tra umanità e natura di cui appunto parlava Bacone, definendo addirittura l'arte come la sintesi di questo rapporto. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento italiano e del senatore Rigo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bettamio. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati a convertire in legge un provvedimento che reca interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna.

Nell'atto di emanazione del Presidente della Repubblica si dice che questo intervento è ritenuto di straordinaria necessità ed urgenza. È quindi necessario ed urgente emanare disposizioni per assicurare il proseguimento dei programmi finalizzati alla salvaguardia di Venezia.

Il collega che mi ha preceduto ha già illustrato nei particolari gli ordini del giorno, per cui mi asterrò dal farlo io.

Già nel 1973 venne emanata una legge speciale per la salvaguardia di Venezia.

In questa legge era sancito il principio secondo il quale il problema della salvaguardia della città di Venezia è da considerare di preminente interesse nazionale. L'unicità del contesto storico-ambientale di Venezia la configura come un bene la cui tutela interessa l'intero consesso civile. Tale patrimonio abbisogna, quindi, di misure specifiche per poter essere conservato e per poter continuare a comunicare al sentire collettivo il suo messaggio di cultura. Le risorse per questa operazione non si sono evidentemente rivelate sufficienti, se Venezia è insidiata ancora oggi nella sua stessa sopravvivenza fisica: è insidiata dal turismo di massa, dalle acque alte, dall'inquinamento e dal degrado del suo tessuto edilizio.

L'insidia maggiore però è costituita dallo spopolamento e dal decadimento delle sue tradizionali attività economiche. Una città senza i suoi abitanti non può dirsi tale, al massimo può aspirare ad un ruolo museale che non ha riscontro nella sua lunga vicenda storica. La sua collocazione fuori dal tempo, anche a seguito delle responsabilità di coloro che non hanno saputo determinare una sua ennesima modernità, ha causato il venir meno dei parametri tradizionali che definiscono una città normale.

Salvaguardia fisica e ricomposizione del tessuto economico e sociale sono i due obiettivi che non possono essere disgiunti e per perseguire i quali è necessario approntare misure straordinarie, anche rispetto ai normali canoni legislativi nazionali ed internazionali.

Se Venezia è un bene universale, essa deve essere tutelata con uno sforzo corale di tutti i fruitori di questo bene, assumendo come criterio di intervento non già le normali griglie normative usuali, ma la specificità e la particolarità di tale bene. La stessa Unione europea ha più volte ribadito la volontà di concorrere al rilancio di Venezia.

Oggi, signor Presidente, siamo chiamati ad approvare un ennesimo intervento finanziario da quel lontano 1973. Devo dire subito che non mi sembra che si voglia innovare molto rispetto alla filosofia tradizionale su Venezia, quella filosofia che prevede finanziamenti a pioggia per tamponare questo o quel fatto contingente. Come era già stato ricordato, oggi si tratta di intervenire per l'aeroporto, per il porto, per l'Università di Ca' Foscari e per l'Istituto di architettura, ma i problemi di fondo non vengono affrontati l'impoverimento socio-economico della città, l'esodo dal centro storico di importanti strutture amministrative, le battaglie perse per una serie di funzioni oggi emigrate (penso alle Assicurazioni Generali, al Mediocredito, al Comando dei carabinieri, al Comando marina del Nord adriatico, e così via).

Il problema è l'inerzia di fronte alla necessità - questa sì urgente e straordinaria - di un modello di sviluppo per una città che non appartiene ad una nazione ma appartiene alla storia. A meno che non si voglia accedere alla filosofia che purtroppo ha caratterizzato il governo

della città negli ultimi decenni e che è stata bene interpretata da una frase, che io trovo catastrofica, di un parlamentare che non è del mio Gruppo, il quale ebbe a dire: «Consideriamo» – sto citando – «un merito il non aver fatto, poichè la conservazione dell'esistente è un bene per Venezia».

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(*Segue BETTAMIO*). Noi consideriamo scellerato il non aver fatto e votiamo a favore degli interventi finanziari proposti nel disegno di legge perchè è meglio fare poco che non fare. Speriamo soltanto che quel pò che si fa sia almeno intelligente. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rigo. Ne ha facoltà.

RIGO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, dirò subito che il mio voto sul disegno di legge n. 1334 di conversione in legge del decreto-legge n. 408 sarà favorevole, così come sarà favorevole agli ordini del giorno che sono stati presentati.

Come ha spiegato il relatore, si tratta in sostanza di riconoscere da un lato i presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, dall'altro la validità di una serie di stanziamenti per opere relative alla salvaguardia di Venezia e all'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa.

Gli stanziamenti al nostro esame, ove non si fosse intervenuti immediatamente per decreto, e lo ha spiegato il relatore, sarebbero andati perduti per Venezia, in conseguenza dei dispositivi collegati alla cosiddetta manovrina. Mentre per l'aeroporto di Pisa si tratta di opere indifferibili ed urgenti attuate in occasione dell'incontro dei Capi di Governo dell'Unione europea a Firenze.

Un breve cenno voglio fare sui provvedimenti per Venezia e voglio ricordare come gli stanziamenti previsti dal decreto-legge n. 408 fossero indispensabili non tanto per iniziare nuove opere, quanto per continuare l'azione di salvaguardia della città dalle acque alte, per la ricomposizione della morfologia lagunare, per il disinquinamento, per la tutela del patrimonio storico-artistico, e la rivitalizzazione socio-economica della città storica, innanzi tutto per quanto concerne il risanamento dell'edilizia residenziale.

Proprio sul tema del restauro fisico della città vorrei ricordare gli enormi, continui interventi che sono stati fatti: per documentarli basta fare un paragone fotografico – vorrei dirlo al senatore Bettamio – e guardarsi la città dell'800 e la città di oggi. C'è una mutazione totale e completa rispetto a quell'epoca e il merito di questa mutazione è dovuto proprio all'applicazione della legge speciale che, non per tutto, ma certamente per il risanamento delle parti storico-artistiche e di quelle residenziali ha funzionato veramente in modo egregio.

Quindi per tutti questi provvedimenti si va ad intervenire, non come fatto nuovo ma come continuità dell'applicazione della legge rivolta, appunto, nelle sue diverse fasi, alla salvaguardia di Venezia. Niente opere nuove ma necessaria continuazione di quelle *in itinere*. Si tratta in sostanza di assicurare la continuità alla legislazione speciale per Venezia, come stabilito dalle leggi n. 798 del 1984 e n. 139 del 1992, di cui il decreto-legge che è alla nostra attenzione rappresenta un rifinanziamento.

Due osservazioni. Lo spezzettarsi dei provvedimenti sulla salvaguardia di Venezia ha bisogno di una riflessione. Si sente sempre di più la necessità di una revisione della legislazione speciale per Venezia al fine di pervenire ad un testo unico delle varie disposizioni di legge vigenti in grado di eliminare le contraddizioni oggi presenti e di aggiornarne gli obiettivi, in particolare quello della difesa dalle acque alte.

Mi soffermo su quest'ultimo punto per ribadire quanto già detto dal senatore Sarto. La legge speciale per Venezia è nata in un momento di grande emotività, conseguente al verificarsi del famoso fenomeno delle acque alte avvenuto in misura del tutto eccezionale nel 1966. I dati scientifici, o per lo meno buona parte delle ricerche scientifiche hanno consigliato di introdurre gli sbarramenti mobili alle bocche di porto. In questo senso è stata varata una serie cospicua di finanziamenti, gestiti in particolare dal Consorzio «Venezia nuova» proprio per vedere come difendere la città da questi avvenimenti eccezionali di acque alte. A tale fine sono stati spesi fior di miliardi. Adesso, giustamente, il consiglio comunale e la stessa popolazione di Venezia hanno molte perplessità su un intervento così drastico e radicale. L'esperienza ci dice che si può far fronte a tale fenomeno anche con tutta una serie di interventi, quelli che vanno sotto la definizione di opere prioritarie (come la difesa dei litorali, la sistemazione della morfologia lagunare delle «insule», che significa recuperare dai 20 ai 30 centimetri innalzando le sponde della città storica in modo da ripararla dalle acque medie, non da quelle alte). Cioè, bisogna intervenire per cercare di ridurre il fenomeno che può essere conseguente alle acque alte eccezionali, in modo da verificare la possibilità di evitare un intervento che, oltre ad essere costosissimo, crea anche molte perplessità.

Su questo, signor Sottosegretario, abbiamo bisogno di una certezza perchè non possiamo continuare a varare investimenti così cospicui per finanziare un progetto che magari potremmo ritenere più avanti non necessario o comunque non urgente. Quindi, su questo punto è necessario un approfondimento, occorre fare chiarezza, anche perchè si tratta di investimenti, ripeto, assai cospicui a carico della comunità nazionale, sui quali è necessaria una riflessione.

Ancora, per quanto riguarda la necessità di ricomporre la legislazione speciale, oggi dispersa in diversi rivoli, spesso - come dicevo - contraddittoria, ricordo che il comune di Venezia sta lavorando ad una Conferenza che sarà tenuta entro quest'anno - lo ricordava il senatore Sarto - in occasione del trentennale dell'acqua alta eccezionale del novembre 1966. Quella sarà l'occasione per un confronto e una collaborazione fra i comuni di Venezia e Chioggia, la provincia, la regione e il Governo per fare il punto sulla situazione.

L'ultima osservazione che mi resta da fare riguarda il completamento dei finanziamenti destinati al teatro «La Fenice» onde consentire l'appalto-concorso per la sua ricostruzione. Se quel finanziamento non viene completato, infatti, non si può arrivare all'appalto-concorso. Complessivamente mancano 60 miliardi e anche se so che è possibile recuperarli attraverso mutui, con un'incidenza quindi limitata per esercizio, ugualmente è necessario intervenire.

Come ha spiegato il relatore, siamo anche noi dell'avviso che i fondi necessari a questo scopo non debbano essere attinti dal provvedimento in discussione, sia per il particolare tipo di interventi che esso prevede sia perchè il termine per la sua conversione scade oggi e ciò non consente di apportare delle modifiche al testo.

Analoghe riflessioni sono state tenute presenti anche dai nostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento, i quali hanno deciso di non inserire tra le modifiche apportate anche quella relativa al teatro «La Fenice». Concordiamo dunque su questa posizione che mi sembra essere condivisa dallo stesso Governo oltre che dal relatore. Questa strada ci consente di dare subito il nostro voto positivo per la continuazione delle grandi opere che presiedono alla salvaguardia di Venezia, pur rimanendo fermo l'impegno di reperire con gli strumenti finanziari che il Governo riterrà opportuno quei finanziamenti che consentiranno l'attuazione dell'appalto-concorso per la ricostruzione del teatro «La Fenice».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carcarino. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor Sottosegretario, il decreto-legge n. 408 si divide in due parti che corrispondono agli articoli 1 e 2, ciascuno dei quali presenta i requisiti dell'urgenza non solo perchè siamo alla loro terza reiterazione, ma soprattutto per il loro contenuto. Come ha già detto il relatore, con il provvedimento al nostro esame vengono finanziati importanti interventi per Venezia in corso di attuazione e per l'aeroporto Galileo Galilei di Pisa. Si tratta, a nostro avviso, di interventi importanti per la salvaguardia di Venezia, la sistemazione del suo regime idraulico nonchè di interventi nella morfologia lagunale e per il suo disinquinamento. In buona sostanza ci troviamo di fronte ad un provvedimento che si riallaccia ad un programma coordinato, deciso nel 1992 con la convenzione quadro che ha ottenuto altri finanziamenti. Dunque discutiamo di un provvedimento di rifinanziamento di interventi posti in essere per la tutela e la salvaguardia di Venezia, del suo patrimonio storico ed architettonico.

Inoltre il provvedimento, all'articolo 2, propone modifiche alle infrastrutture all'aeroporto Galileo Galilei di Pisa, modifiche già eseguite, che risultano importanti e necessarie per lo sviluppo del maggiore aeroporto della Toscana e soprattutto in previsione di estendere ad altri aeroporti diversi da quelli della capitale il flusso di pellegrini per il Giubileo del 2000, ma anche per altre importanti attività.

Questi motivi ci sembrano dunque sufficienti non solo per giustificare l'urgenza e la necessità di convertire in legge il decreto al nostro esame ma anche a dimostrare la coerenza con cui lo Stato italiano risponde all'articolo della legge speciale per Venezia che riconosce essere

questa città e la sua laguna preminenti problemi di interesse nazionale.

Vorrei in conclusione, signor Presidente, sottolineare che su tale questione dovremo tornare per operare una verifica puntuale dello stato di attuazione dei provvedimenti e cioè il Parlamento dovrà verificare se gli interventi per la salvaguardia e la tutela del patrimonio storico e artistico e per la rivitalizzazione della città abbiano prodotto il loro effetto.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro a nome del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti il voto favorevole per la conversione del decreto-legge n. 408.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lo Curzio. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riconfermare le indicazioni date precedentemente dal collega Rescaglio, relatore del disegno di legge al nostro esame, ed evidenziare la disponibilità del Gruppo parlamentare del Partito Popolare Italiano, che è da sempre sensibile alla esigenza di una più efficace riflessione a salvaguardia di beni individuabili in ambienti culturali qualificati come quello di Venezia. Vorrei inoltre ricordare al Governo qui presente e all'Assemblea che un'altra città che si trova dove inizia l'Italia - o potete dire anche dove finisce - definita la seconda Venezia del nostro paese, ossia Siracusa, è ormai aggredita, corrosa e quasi distrutta dal mare e pur essendoci una legge speciale della regione Sicilia, poco fino ad oggi è stato fatto. Desidero richiamare l'attenzione autorevole del Governo, del Ministro dell'ambiente e del sottosegretario Mattioli di cui conosco la sensibilità e la cultura (e lui conosce bene questa seconda Venezia della Sicilia che è Siracusa) affinché si valuti l'opportunità dell'attuazione degli adempimenti relativi da parte della regione e dello Stato per salvaguardare questa città che sta per essere inghiottita dal mare, per l'incuria anche della lentezza della regione siciliana e della sua burocrazia.

Desidero non soltanto confermare il voto favorevole del Gruppo Partito Popolare Italiano, ma anche manifestare la sensibilità affinché si valuti un'altra opportunità relativa a quella che Virgilio definì: «l'inizio della cultura e della civiltà greca e romana»: Plemmirio, un promontorio accanto alla città di Siracusa. Chiedo che si valuti, cioè, la necessità di salvaguardarne il porto, come porto monumentale ed archeologico che ancora la natura ci ha lasciato, poichè da parte della regione e dello Stato c'è in merito il massimo disinteresse.

Il collega che mi ha poc'anzi preceduto chiedeva una verifica puntuale da svolgere in un breve prosieguo di tempo sullo stato non soltanto di Venezia, ma anche di alcune città al pari qualificate per storia ed ambiente ancora esistenti nel nostro Paese. Concordo sulla necessità che il Governo accolga le sollecitazioni del collega di Rifondazione Comunista, mi associo a lui e chiedo un impegno esplicito al Governo affinché valuti tale opportunità per alcune città come Siracusa ed altre che sono preda della devastazione della natura, con grande disinteresse da parte dei Governi dello Stato e delle regioni. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

RESCAGLIO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutti coloro che sono intervenuti puntualizzando, come era prevedibile, il secondo aspetto del disegno di legge cioè l'intervento per Venezia. A chi sottolineava che, probabilmente, ci troviamo nella solita logica degli interventi a pioggia vorrei ricordare che nel decreto-legge al nostro esame per la conversione sono previsti interventi specifici, che potranno essere risolutivi in una determinata dimensione: quando si interviene per l'Università di Ca' Foscari, chi conosce la realtà culturale di tale istituto sa che tale intervento potrà essere abbastanza indicativo; così come nei casi successivi, relativi, ad esempio, all'Istituto universitario di architettura di Venezia.

Certamente, esiste anche il problema del risanamento della laguna, che è un'altra realtà che non si risolve in un atto unico, come è stato detto. Ci siamo anche appellati - e in Commissione l'ho sottolineato in modo prioritario - all'Unesco, perchè sensibilizzi molto l'opinione mondiale intorno al problema Venezia, così come è stato fatto per altre città, ad esempio per Alessandria d'Egitto. Questi non sono interventi da dimenticare. L'Unesco ha, come funzione prioritaria, quella di intervenire laddove vi sono dei monumenti che appartengono alla storia della civiltà dei popoli. È giusto, quindi, come è stato fatto nel corso del dibattito, parlare di «interventi intelligenti». Credo che chi è approdato, per la prima volta, al Senato ed ha conosciuto i decisivi interventi che riguardano le città di Chioggia e Venezia possa avvertire che emerge una certa volontà risolutiva e soprattutto la convinzione, che naturalmente è di natura culturale, che Venezia appartiene un pò a tutti noi. Giusto, quindi, come è stato riconosciuto, dare continuità alle «leggi speciali», perchè per Venezia bisognerà pensare ancora in futuro a «leggi speciali», ad esempio per il problema delle acque alte o per quello, a cui alcuni tra gli intervenuti hanno fatto riferimento, dell'esodo forzato che Venezia sta conoscendo in questi ultimi anni.

Al collega che è intervenuto per sollecitare attenzione da parte del Governo nei confronti di altre città rispondo che questa attenzione può essere senz'altro assicurata dall'Assemblea; sono quelle «città dello spirito umano» che sollecitano in noi la volontà di fare in modo che esse non abbiano ad incontrare problemi ulteriori rispetto a quelli che già conoscono, soprattutto per la presenza di «acque» abbastanza inquietanti.

A proposito dell'ordine del giorno n. 2, devo riconoscerne una certa puntualità, nel far riferimento ad una valutazione specifica di compatibilità ambientale, in ordine a fenomeni di «subsidenza», che potrebbero rappresentare gravi *handicap* per il futuro della città. L'ordine del giorno impegna il Governo, tra l'altro, a presentare, entro 90 giorni, alla 13ª Commissione del Senato una completa rilevazione sismica. Direi che sarebbe più opportuno che il Governo, negli stessi termini, presentasse tale documentazione al Senato, più che alla Commissione competente, in modo che tutti noi potremo essere messi al corrente di problemi che interessano, da vicino, la città dal punto di vista ambientale.

Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti, perchè hanno dimostrato di apprezzare l'urgenza che ho evidenziato e che era implicita nella stessa stesura degli articoli del decreto. Formulo a me stesso, al Governo, a tutti noi l'augurio che davvero Venezia possa trovare oggi un punto di partenza e che, nel tempo, venga costantemente mantenuta viva la sensibilità per le realizzazioni più meritevoli, affinché questa città entri nella coscienza universale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo che invito a pronunciarsi, nel corso del suo intervento, sugli ordini del giorno in esame.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, in apertura di questo mio breve intervento, intendo ringraziare il relatore per il lavoro svolto e tutti i Gruppi parlamentari che in Commissione hanno consentito un rapido esame del provvedimento apportando con gli ordini del giorno, sui quali esprimo il parere favorevole del Governo, un obiettivo arricchimento del testo predisposto dal Governo stesso. Tale testo contiene, come è stato ben chiarito dal senatore Rigo, che ringrazio per le sue puntualizzazioni, dei finanziamenti e dunque, senatore Bettamio, non mi sembra appropriata la critica che è stata avanzata in riferimento alla continuità. Bene diceva il sindaco Rigo: qui si interviene con un decreto-legge, non con una legge, ricorrendo pertanto ad un intervento di necessità ed urgenza perchè quei finanziamenti non vengano interrotti; se poi il Parlamento vorrà procedere, come io ritengo auspicabile, ad un ripensamento con la globalità di intervento che lei suggerisce, ben venga che da parte del Parlamento, evidentemente con la collaborazione del Governo, si proceda in questa direzione. Ma il decreto-legge è altra cosa: è governato appunto da motivi di necessità e di urgenza.

Intorno a questi problemi, si presentano tuttavia quei delicati aspetti, su cui si è soffermato il senatore Sarto, di rigoroso controllo da parte del Governo perchè il concessionario unico abbia effettivamente concluso il suo ruolo per quel che riguarda successivi affidamenti e perchè, invece, il provvedimento legislativo onori e sostenga finanziariamente solo quegli impegni che furono già previsti entro quelle scadenze definitivamente concluse, come il Governo, alla Camera dei deputati ed al Senato, ha solennemente affermato. Tuttavia, l'ordine del giorno della Commissione suggerito dal senatore Sarto accompagna questo impegno di controllo del Governo in modo puntuale.

Il Governo intende - e da qui il parere favorevole - anche riconsiderare quella procedura, forse affrettata, con cui il Governo precedente investì di responsabilità un comitato di esperti, finalizzando questo ad una accelerazione per il progetto bocche di porto. Oggi non si ritiene più - lo diceva il sindaco Rigo - di affidare certezze di salvaguardia a quelle mega-strutture, sulla base di una modellistica fisico-matematica, la cui validità appare limitata. Non voglio entrare nella dietrologia; limitiamoci agli aspetti tecnici su cui il Governo concorda con le valutazioni che alla Camera dei deputati e al Senato sono state espresse. Quindi, bisognerà correggere quella investitura di responsabilità che fu data e finalizzare l'*iter* ad una serena valutazione delle scansioni temporali che

devono riguardare prima quelle opere, non a caso, chiamate prioritarie.

Per quello che riguarda «La Fenice», vi è la solenne affermazione del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dei lavori pubblici di rendere disponibili le risorse finanziarie perchè le opere necessarie a rimediare al gravissimo lutto che rappresentò per tutto il paese l'incendio trovino la loro rapida collocazione in apposito provvedimento di legge. Però, spetta al Governo garantire anche che i provvedimenti di legge abbiano un loro specifico merito e non diventino (secondo una felice espressione del Presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati di alcuni anni fa, poi ministro del bilancio, Cirino Pomicino) dei *vol au vent* da riempire di qualsiasi esigenza, giusta o meno giusta, però stravolgendo l'ambito proprio dei provvedimenti legislativi.

Sull'ordine del giorno che affronta il problema delle subsidenze, nell'esprimere il parere favorevole del Governo, mi sia permesso rilevare quanto più felice sia la condizione del senatore Lasagna che è stato latore di questa proposta, perchè non uguale fortuna ebbi io, quando era Ministro il mio quasi omonimo Matteoli e Sottosegretario il senatore Lasagna, nel richiedere il blocco degli interventi di prelievo degli idrocarburi nella zona di cui ci stiamo occupando. Più fortunato esito ha oggi la richiesta del senatore Lasagna, che ha ricevuto il parere favorevole del Ministero dell'ambiente.

Ringrazio, oltre ai senatori Rigo e Carcarino, quanti intervenendo nel dibattito hanno aiutato a chiarire, anche questa mattina, gli ambiti del provvedimento. Desidero rassicurare il senatore Lo Curzio dell'attenzione del Governo alla problematica che ha sollevato, relativa alla città di Siracusa, ma si dovrà trovare - e lo invito ad adoprarsi in tal senso - una sede in cui il Parlamento voglia esprimere un indirizzo e una volontà in modo che il Governo si impegni nella direzione qui ricordata. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e del senatore Rigo*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, in considerazione dell'accogliamento da parte del Governo degli ordini del giorno presentati, se i proponenti non insistono per la votazione, passiamo all'esame del testo del disegno di legge.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

DIANA Lino, *segretario*: «La Commissione programmazione economica e bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 4 aprile 1996, n. 190, e 3 giugno 1996, n. 311.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408:

All'articolo 1:

al comma 2, le parole: «lire 52.600 milioni e lire 23.100 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «lire 49.100 milioni e lire 20.600 milioni»; e dopo le parole: «Ministero dei trasporti e della navigazione;» sono inserite le seguenti: «di lire 3.500 milioni e lire 2.500 milioni per gli interventi di competenza dell'Autorità portuale di Venezia, da effettuare nel rispetto delle competenze del Ministero dell'ambiente;»;

al comma 3, dopo le parole: «legge n. 139 del 1992» sono inserite le seguenti: «, nonchè l'Autorità portuale di Venezia.».

All'articolo 2:

al comma 2, dopo le parole: «è istituita» sono inserite le seguenti: «, senza oneri per il bilancio dello Stato.».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Per il proseguimento dei programmi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna ed al suo recupero architettonico, urbanistico, ambientale e socio-economico, ai sensi delle leggi 29 novembre 1984, n. 798, e 5 febbraio 1992, n. 139, sono autorizzati limiti di impegno quindicennali di lire 125.000 milioni con decorrenza dall'anno 1997 e di ulteriori 60.000 milioni con decorrenza dall'anno 1998, in base al riparto di cui al comma 2.

2. I limiti di impegno di cui al comma 1 sono rispettivamente ripartiti, relativamente agli anni 1997 e 1998, in ragione di lire 49.100 milioni e lire 20.600 milioni per gli interventi in regime di concessione di competenza del Ministero dei lavori pubblici, purchè affidati anteriormente al 1° giugno 1995; di lire 19.800 milioni e lire 11.000 milioni per gli interventi di competenza della regione Veneto; di lire 41.800 milioni e lire 21.000 milioni per gli interventi di competenza dei comuni di Venezia e Chioggia; di lire 2.050 milioni e lire 900 milioni per gli interventi relativi all'aeroporto Marco Polo, in regime di concessione di competenza del Ministero dei trasporti e della navigazione; di lire 3.500 milioni e lire 2.500 milioni per gli interventi di competenza dell'Autorità portuale di Venezia, da effettuare nel rispetto delle competenze del Ministro dell'ambiente; di lire 2.350 milioni e lire 1.200 milioni per gli interventi

di competenza dell'Università di Ca' Foscari; di lire 1.200 milioni e lire 600 milioni per gli interventi di competenza dell'Istituto universitario di architettura di Venezia; di lire 5.200 milioni e lire 2.200 milioni per gli interventi di competenza della provincia di Venezia.

3. A valere sui limiti di impegno di cui al comma 2, i soggetti indicati al comma 2 dell'articolo 1 della citata legge n. 139 del 1992, nonché l'Autorità portuale di Venezia, sono autorizzati a contrarre mutui con le modalità di cui al medesimo articolo 1, comma 2.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 125.000 milioni per il 1997 e a lire 185.000 milioni annui a decorrere dal 1998, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dell'accantonamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2.

1. Per la realizzazione di indifferibili interventi nell'aeroporto internazionale «G. Galilei» di Pisa, necessari per assicurare condizioni di sicurezza, di praticabilità e di decoro funzionali allo svolgimento del Consiglio europeo a Firenze, previsto nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, è autorizzata, per l'anno 1996, la spesa di lire 1,5 miliardi.

2. Per la determinazione degli interventi da adottare ai sensi del comma 1 e delle relative modalità di esecuzione, è istituita, senza oneri per il bilancio dello Stato, una speciale commissione presieduta dal prefetto e composta dal questore, dal provveditore regionale alle opere pubbliche e dal comandante provinciale dei vigili del fuoco. I predetti componenti possono delegare un proprio rappresentante e la commissione può essere presieduta, in caso di assenza o impedimento del prefetto, da un suo delegato. Il prefetto può invitare alle riunioni della commissione rappresentanti di altre amministrazioni o enti interessati, con il compito di assicurare il necessario raccordo di indirizzi per l'organizzazione del Consiglio europeo di cui al comma 1.

3. All'attuazione degli interventi provvede il prefetto o un suo delegato, che si avvale degli uffici tecnici statali, provinciali e comunali e, ove occorra, chiede la collaborazione degli uffici tecnici regionali.

4. Ai fini indicati nei commi 1 e 2 i provvedimenti occorrenti sono adottati, anche in deroga alle disposizioni della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, e alle norme di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento.

5. Al pagamento delle spese occorrenti provvederà la prefettura di Pisa, sulla base di apposita certificazione sulla regolarità dei lavori eseguiti, rilasciata dal provveditore regionale alle opere pubbliche e di attestazione sulla congruità dei prezzi delle forniture rilasciata dall'ufficio tecnico erariale, nonché sulla base dei documenti giustificativi vistati dal prefetto o dal suo delegato, cui sia stata affidata l'attuazione dell'intervento a norma del comma 3.

6. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno medesimo.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

IULIANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IULIANO. Signor Presidente, il Gruppo Rinnovamento italiano esprime il proprio voto favorevole su un decreto che consideriamo il punto di arrivo di una vicenda tormentata. La conversione in legge del decreto-legge n. 408 è un punto fermo e comunque noi non lo consideriamo un punto di arrivo, perchè è necessario ancora lavorare sulle questioni sollevate durante il dibattito. Dobbiamo sollecitare il Governo ad affrontare in tempi ancora più rapidi la questione del teatro «La Fenice» e ci auguriamo che tutto ciò avvenga presto.

La 13ª Commissione permanente ha espresso un giudizio quasi unanime sulla conversione in legge del decreto in esame. Mi auguro che l'Aula sappia esprimersi in maniera analoga, in modo da varare al più presto questo provvedimento così importante.

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ZANOLETTI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU per i motivi e le considerazioni che abbiamo già espresso durante i lavori della Commissione. Faccio anche mia la considerazione che comunque questo decreto rappresenta un primo passo in avanti e che si deve ancora procedere per risolvere la situazione di Venezia, così complicata e difficile. Per gli ulteriori provvedimenti che verranno adottati noi assicuriamo tutta la nostra disponibilità a lavorare per soluzioni positive.

MAGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, signori senatori, nell'esprimere a nome del Gruppo Alleanza Nazionale il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonchè per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa, mi sia consentito integrare il voto con alcune considerazioni.

Venezia va salvaguardata senza ulteriori indugi, stanti i ritardi accumulatisi nel tempo che non consentono ulteriori rinvii. Venezia affonda, si logora, si inquina per colpa degli uomini e del tempo impietoso che tutto consuma. Venezia va senza indugi salvata perchè fra l'altro mi parrebbe di recuperare con essa il senso e l'orgoglio dell'essere italiani, dalle Alpi all'estremo lembo della Sicilia. Venezia va salvaguardata, non solo in quanto museo di interesse mondiale ma anche perchè per alcuni versi rappresenta la memoria storica più significativa nella sua emblematicità dell'unità d'Italia con il suo teatro «La Fenice».

Ricordo a tal proposito il film «Senso» di Luchino Visconti che, a mio avviso, fu una memorabile rappresentazione veneziana degli interessi degli italiani che si ritrovavano con le loro contraddizioni e con le loro speranze.

Detto questo, formuliamo nel contempo un auspicio affinché gli impegni finanziari, che saranno resi operativi nell'arco di un quindicennio e che complessivamente ammonteranno - salvo errori - a 2.715 miliardi, siano effettivamente ed esclusivamente indirizzati alla salvezza di Venezia e della sua laguna.

Formuliamo altresì una cortese sollecitudine affinché i responsabili a tutti i livelli evitino di seguire certe mode chiassose e, ricordando che Venezia è un bene dell'Italia e del mondo, evitino che la città dei dogi diventi solo un museo del tempo che fu, ma sia invece proposta come felice connubio tra memoria storica e realtà urbana, salubre e vivibile nella sua originalità e attualità.

Infine, in uno con il sì agli interventi urgenti per l'aeroporto internazionale di Pisa, mi sia consentito ricordare al ministro Burlando che ci sono aeroporti nel Sud d'Italia, ancorchè di città capoluogo di regione, costituiti da capannoni per deposito merci adattati ad uffici e sale d'attesa e da uniche piste di atterraggio idonee appena per voli nazionali. L'auspicio è che all'attenzione del Governo siano anche queste realtà che non possono e non devono più essere interpretate come dettaglio della realtà italiana. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

AVOGADRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, innanzi tutto la Lega Nord-Per la Padania indipendente stigmatizza ancora una volta la consuetudine ormai invalsa di riunire all'interno di un unico decreto-legge argomenti completamente eterogenei tra di loro, come sono appunto eterogenei gli interventi per la salvaguardia urbanistico-ambientale di Venezia e quelli per l'aeroporto di Pisa: interventi diversissimi per portata e importanza, accomunati forzatamente dall'unico scopo dell'effetto trainante di uno

nei confronti dell'altro e naturalmente dall'urgenza, come rilevato. È chiaro che è difficile votare contro gli interventi riguardanti Pisa, quando si sa che poi si voterebbe contemporaneamente anche contro gli interventi su Venezia; è quindi questo un modo di vedere le cose che non condividiamo.

Per entrare nel merito, pur riconoscendo la necessità dell'intervento straordinario per la conservazione del patrimonio artistico e culturale di Venezia, unico al mondo, già durante l'esame del decreto-legge n. 96 del 1995 nella scorsa legislatura la Lega Nord (che non era ancora Per la Padania indipendente) aveva vivamente sensibilizzato il Governo ed il Parlamento sulle fondamentali problematiche della laguna veneta, sulla straordinaria fragilità dell'equilibrio ambientale nel quale oggi vivono il litorale di Venezia e Chioggia e sulla necessità di salvaguardare tutto un patrimonio artistico e storico di rilevanza mondiale. Allora avevamo fatto approvare un ordine del giorno che impegnava il Governo, sentite le apposite Commissioni parlamentari, a provvedere alla predisposizione di un disegno di legge volto a realizzare un testo unico nel quale poter raccogliere, coordinare ed integrare le disposizioni legislative e speciali per Venezia.

Quindi, ripeto, vi è grande attenzione da parte della Lega Nord-Per la Padania indipendente per i problemi di Venezia, ma in questo caso specifico il nostro voto non può essere favorevole, non per la sostanza, che ci trova d'accordo, ma per la forma, che secondo noi non garantisce sufficiente trasparenza soprattutto per ciò che riguarda i regimi di concessione per gli interventi; essi infatti lasciano spazio al sospetto che in questo modo continuino ad essere finanziati esclusivamente i vecchi concessionari unici, anche per i nuovi interventi non compresi nei loro contratti originali, scavalcando gli intenti del decreto-legge n. 96 del 1995, convertito nella legge n. 206 del 1996, che aveva disposto l'eliminazione dello strumento della concessione unica per le nuove opere.

Sarebbe stato meglio applicare anche per Venezia, sempre naturalmente in favore della trasparenza, la normativa nazionale e comunitaria sulle opere pubbliche. Riteniamo inoltre che sarebbe stato opportuno subordinare l'utilizzo dei fondi alla verifica dello stato di avanzamento degli interventi.

Tuttavia, nonostante queste premesse negative e appunto consapevoli delle esigenze di Venezia, la Lega Nord-Per la Padania indipendente durante la discussione del decreto-legge non ha fatto ostruzionismo e non ha presentato emendamenti, evitando di intralciare lavori già iniziati e affidati in regime di concessione.

Per quanto concerne Pisa, la posizione del nostro Gruppo è decisamente contraria soprattutto per le procedure adottate per l'esecuzione delle opere, naturalmente essendo consapevoli che questa nostra contrarietà è vana in quanto è impossibile intervenire ad opere ormai compiute. Tutt'al più si dovrà verificare se queste opere sono state effettivamente realizzate nei tempi stabiliti.

Quindi, per quanto finora espresso, il voto della Lega Nord-Per la Padania indipendente sul decreto-legge in esame sarà un voto di astensione, un'astensione critica e responsabile. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BEDIN. Signor Presidente, il Gruppo del Partito popolare italiano conferma anche in questa occasione il voto favorevole al decreto-legge n. 408, in quanto le leggere modifiche apportate dalla Camera non cambiano minimamente il contenuto sostanziale del provvedimento che mira alla conservazione del patrimonio ambientale, oltre che quello storico e sociale della città di Venezia. Gli ordini del giorno accettati dal Governo integrano poi le indicazioni che il Parlamento offre all'Esecutivo per chè possa agire di conseguenza.

Credo che questo provvedimento costituirà un utile punto di riferimento operativo e legislativo anche per gli enti locali e per la regione e da questo punto di vista certamente concordo con quanto ha detto ora il rappresentante del Gruppo Lega Nord, ossia con la necessità di una legislazione organica e di un testo unico per Venezia. Aggiungo anche che in una visione realmente federalista occorrerà che sempre meno il Parlamento nazionale abbia la possibilità di determinare le linee di intervento riguardo a Venezia; stabiliti i criteri e assunti gli oneri derivanti da una città che è patrimonio mondiale, dovrà essere lasciata alla gestione e all'organizzazione locale, regionale e comunale, l'individuazione degli interventi e la gestione degli stessi. Con questo intendimento il Partito popolare assicura il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge:

(46) BERTONI. - *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(78) D'ALESSANDRO PRISCO. - *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(236) PASSIGLI ed altri. - *Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo*

(550) BISCARDI ed altri. - *Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799*

(711) UCCHIELLI e BO. - *Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243*

(643) VEGAS ed altri. - *Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio.*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81

del Regolamento per alcuni disegni di legge. I primi due disegni di legge sono i seguenti: «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», d'iniziativa del senatore Bertoni, e «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», d'iniziativa della senatrice D'Alessandro Prisco.

Ricordo che su tali richieste l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Ricordo altresì che nel corso della seduta del 18 settembre hanno già avuto luogo le dichiarazioni di voto su questi due disegni di legge.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'Assemblea una valutazione cui fa seguito una proposta.

Nelle more della decisione non assunta circa la richiesta di applicazione dell'articolo 81 del Regolamento ai provvedimenti sull'obiezione di coscienza approvati la scorsa legislatura da questo ramo del Parlamento, la Commissione difesa ha utilmente iniziato i suoi lavori. Vi è quindi già una discussione incardinata che è stata programmata anche con ritmi sufficientemente sostenuti. Ritengo che a questo punto potrebbe essere opportuno non ritornare sulla nostra richiesta di applicazione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 per consentire alla Commissione di superare, anche nel lavoro quotidiano e nella collaborazione tra i Gruppi, le resistenze che avevano portato uno dei Gruppi presenti in Parlamento ad opporsi all'applicazione della procedura abbreviata.

Con questo auspicio, che vi sia buona volontà e possibilità di collaborazione affinché, ovviamente ciascuno sulle proprie posizioni, si possa consentire al Senato di lavorare celermente su questa materia, ritiro la richiesta di applicazione dell'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge nn. 46 e 78.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la richiesta avanzata dalla senatrice Barbieri si intende accolta.

Passiamo alla votazione della deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 236, recante: «Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo».

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLEGRINO. Signor Presidente, noi voteremo a favore della richiesta in esame riguardante il disegno di legge n. 236 per una duplice ragione, che trae motivo da una lacuna e da una singolarità del nostro ordinamento. La lacuna è che noi siamo l'unica democrazia occidentale che non ha norme sul conflitto di interessi. La singolarità è che siamo ormai una delle poche democrazie occidentali in cui sia rimasto il bicameralismo perfetto.

Quindi, ciò ci spinge, senza alcuna volontà oppressiva, ad utilizzare tutto il lavoro che abbiamo fatto al Senato nella scorsa legislatura portando sollecitamente in Aula quel testo, tenendo presente che questo non ostacolerà la pienezza dei poteri dell'Aula sul testo che verrà sottoposto al suo esame, ma soprattutto che vi sarà un altro ramo del Parlamento che potrà comunque poi riprendere appieno la discussione.

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo del Partito popolare italiano è favorevole all'applicazione dell'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 236, riguardante una materia che presenta aspetti assai rilevanti per la funzionalità e la trasparenza della vita pubblica italiana.

Quindi, insistiamo per l'applicazione dell'articolo 81 per il citato disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

NOVI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Vista l'ora e considerati gli impegni che abbiamo alla Camera chiudiamo qui i nostri lavori.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi pomeriggio alle ore 16,30 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,20*).

Allegato alla seduta n. 54**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 1° ottobre 1996 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 374-875. - Deputati CESETTI ed altri e PASETTO Nicola. - «Soppressione dell'albo dei procuratori legali e norme in materia di esercizio della professione forense» (1389) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 1° ottobre 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

NAPOLI Roberto, NAPOLI Bruno e MINARDO. - «Tutela della salute mentale e assistenza psichiatrica» (1390).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

COZZOLINO e DEMASI. - «Modifica dell'articolo 8 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia dell'istituto di difensore civico» (1391);

CADDEO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) in tema di forma di governo e di riduzione del numero dei consiglieri regionali» (1392);

DANIELI. - «Abrogazione del regolamento sugli impianti termici» (1393).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SPECCHIA. - «Norme sulle votazioni a scrutinio segreto nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali» (1252);

DANIELI. - «Modifica all'articolo 3, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, riguardante la normativa per la raccolta delle firme per l'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (1294), previo parere della 2ª Commissione;

DANIELI. - «Modifica all'articolo 2, comma 1, lettera *f*), della legge 4 agosto 1993, n. 276, riguardante la normativa per la raccolta delle firme per l'elezione del Senato della Repubblica» (1295), previo parere della 2ª Commissione;

DANIELI. - «Legge-quadro per favorire l'istruzione, la formazione professionale, l'accesso al lavoro ed alla casa degli appartenenti alle comunità nomadi e per disciplinare la loro presenza sul territorio nazionale» (1296), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DANIELI. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Verona» (1302), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

LISI. - «Modifiche al codice di procedura penale e alle relative norme di attuazione in tema di esercizio della funzione difensiva» (89), previo parere della 1ª Commissione;

«Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio» (1247), previo parere della 1ª Commissione;

«Norme in materia di astensione collettiva degli avvocati e dei procuratori legali dall'attività giudiziaria» (1268), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BONATESTA ed altri. - «Interventi a favore dei portatori di *handicap* con limitate o impedito capacità motorie: abolizione della tassa automobilistica» (1232), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SPECCHIA ed altri. - «Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica» (662), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

VELTRI ed altri. - «Norme in materia di acqua in agricoltura» (1292), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

CIMMINO ed altri. - «Modifica all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di riconoscimento della qualifica artigiana alle imprese costituite in forma di società in accomandita semplice, di società cooperativa a responsabilità limitata e di società unipersonale a responsabilità limitata» (1074), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SMURAGLIA e DE LUCA Michele. - «Interpretazione autentica dell'articolo 22, comma 36, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di crediti da rapporti di lavoro» (1308), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

PARDINI ed altri. - «Riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali e abrogazione delle leggi n. 503 del 1970, n. 101 del 1974, n. 745 del 1975, n. 97 del 1985 nonché del decreto legislativo n. 270 del 1993» (1178), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DI ORIO e DANIELE GALDI. - «Istituzione di una Agenzia nazionale dei medicinali» (1329), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DI ORIO. - «Norme sulla gestione di farmacie pubbliche» (1330), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

MANIS. - «Istituzione del Servizio cartografico nazionale per il monitoraggio e la gestione informatica del territorio» (1079), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta delle Commissioni riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 11ª (Lavoro, previdenza sociale), il disegno di legge: Petrucci ed altri. - «Interventi di sostegno sociale, per la prevenzione delle condizioni di disagio e povertà, per la promozione di pari opportunità e di un sistema di diritti di cittadinanza» (263), già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente, è nuovamente assegnato, nella stessa sede, alle predette Commissioni riunite, fermi restando i pareri già richiesti, per connessione con il disegno di legge n. 1.

